LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santo Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. prezzo da Ratta dal giornale Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, presso la piazza Solferino ed alla Libreria Roux, Piazza Castello; Italia e Estero: presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La seconda udienza del processo Baratieri all'Asmara.

Corrispondenze africane.

Massaua, 7 (*Stefani*). — Ieri si ebbero due sedute del Tribunale, giudicante il generale Baratieri. Nella seduta antimeridiana fu condotto a fine l'interrogatorio dell'imputato, che rispose alle domande e alle contestazioni del presidente e dell'accusa. Si lessero poi ad istanza dell'Accusa e della Difesa diversi documenti del Libro Verde. Nella seduta pomeridiana fu letto l'inchiesta tecnico-militare, operata dal colonnello Corticelli e si è esaminato il teste colonnello Valenzano.

Un attacco contro i dervisci.

Akasheh, 7 (*Stefani*). — Le truppe sudanesi-egiziane, dopo avere marciato tutta la notte, attaccarono stamane i dervisci a Dirket. Il nemico fu interamente disperso con perdite sensibili. Le perdite delle truppe sono insignificanti.

Baratieri si farà frate?

Roma, 7, ore 22,30. — Un distinto ufficiale mi diceva oggi di aver ricevuto una lettera di Baratieri, il quale gli ripete che è sicuro di essere assolto. « Ad ogni modo, dopo il processo avevo deciso — scrive il Baratieri — di ritirarmi a vita campestre; ma non mi basta, desidero una vita più tranquilla ancora: mi farò frate. »

La salute del maggiore Amadasi.

Roma, 7, ore 22,30. — Il professore Uzielli ha ricevuto una lettera del maggiore Amadasi, il quale fu ferito gravemente, come sapete, a Camala. Il maggiore Amadasi scrive ch'egli migliora lentamente; però i dottori gli hanno assicurata una guarigione completa.

Arrivi di piroscafi da Massaua.

Napoli, 7, *(Stefani)*. — Da Massaua è arrivato il *Monzilia* con ufficiali e soldati. In totale 1491 uomini.

La condotta del maggiore Turitto ad Abba-Garima.

Ci scrive *X* da Massaua, 25 maggio:

Quando, subito dopo il combattimento di Abba-Garima, fu una smania di correre alla ricerca delle responsabilità anche minori, e si disse e si scrisse che uno dei battaglioni della colonna Albertone, quello comandato dal maggiore Turitto, avesse ceduto dagli ordini ricevuti, e si fosse spinto troppo avanti, e troppo si fosse impegnato col nemico, in modo da compromettere le sorti, non sole della colonna di cui faceva parte, ma l'esito della giornata, perchè è ormai cosa notoria che le tre Brigate nostre dovettero sostenere *separatamente* l'urto dell'intero esercito scioano, e la battaglia avvenne in *tre diversi tempi*, io, amico personale di quel distinto ufficiale, di cui conoscevo le virtù ed il valore, raccolsi quelle voci e quegli scritti con un senso di tristezza e di disgusto e diffidai della verazità delle notizie.

Non trovavo supponibile che un ufficiale così provetto ed accorto, così coraggioso e pur così prudente, un passo, un solo passo di più avesse potuto fare senza un ordine perentorio, senza uno stimolo che fosse stato equivalente ad un ordine.

E mai non mi apposi, perchè oggi in cui, pel racconto dei superstiti, incominciano a diradarsi le tenebre per molti o molti fatti, oggi in cui il vero incomincia a farsi strada e delinearsi, cadono tutte le recriminazioni, cade qualsiasi appunto sulla condotta del povero Turitto, e risorge in tutto il suo splendore la figura di lui, maestosa, fiera ed imponente.

Così fu il fatto: Il giorno 1° di marzo, nella marcia verso il campo scioano spettava, fra i varii battaglioni della colonna Albertone, a quello comandato dal maggiore Turitto di essere in prima fila, e il generale Albertone, il quale, non certamente per mancanza di fiducia verso il vecchio soldato africano, ma per speciali ragioni personali avrebbe preferito che un altro battaglione avesse marciato in testa di colonna, contrariato dal caso, nè sapendo frenare la sua sorte, nell'affidare il comando al Turitto, così testualmente si esprimeva: « Ella, maggiore, marcierà alla testa, ma si ricordi che non voglio esitazioni. »

Qual meraviglia, dunque, se l'energia, l'amor proprio, il valore di quel prode, così inopportunamente, sebbene volatamente invocati, ebbero forse, dico forse, il predominio sul calcolo, sulla calma, sulla prudenza, di cui poteva altrimenti disporre, e a capo fitto si gittò in mezzo alle orde nemiche?

Nuovi particolari sul combattimento di Alequà.

Parma, 3 giugno 1896.

Chiarissimo Signor Direttore del giornale La Stampa — *Torino.*

Leggo oggi nel N. 152 (1° corrente) dell'autorevole suo periodico la descrizione del combattimento di Alequà (16 febbraio) che l'egregio suo corrispondente africano ha raccolta dalla viva voce del tenente Cimino.

Nel mentre che la prego voler essere interprete dei miei sensi di gratitudine verso il signor Piacentini per le affettuose parole da lui scritte intorno al mio perduto Mario, mi permetto inviarle copia dell'ultima — pur troppo ultima! — lettera dettata il 18 febbraio dal mio povero figlio al suo amicissimo tenente Cisterni, che lo assistette durante gli estremi giorni di vita. In esso, con quella amorevole preoccupazione — che era costante in lui — di rispettarci al possibile impressioni dolorose, il mio Mario attenua l'importanza delle sue ferite, e racconta con la massima semplicità lo svolgersi di quell'infausto episodio della disgraziata campagna africana.

Quella lettera non mi pervenne che il 14 marzo, quando già l'Italia stava sotto il peso del disastro di Abba-Garima, ed io mi trovava sotto il tremendo incubo — che purtroppo perdura da oltre tre mesi — dell'ignoranza della sorte toccata in quella battaglia all'altro mio figlio, Tullio, tenente dell'11° battaglione. Non ebbi quindi agio nè energia sufficiente per inviare ai giornali la narrazione che l'unico — fino allora — degli ufficiali superstiti avesse potuto dare del combattimento di Alequà.

Ora che — come opportunamente nota l'egregio suo corrispondente — può cominciare a farsi la luce anche su quell'episodio, mancherei ad un dovere se non pubblicassi quella lettera, tanto più che essa mette in chiaro altri particolari i quali, sebbene in qualche punto differenziano dalla narrazione del Cimino — che, a distanza di luogo allora, di tempo adesso, potrebbe avvalersi ignorati o dimenticati — pure giovano a completarla. È la parola di un morto, sulla quale non può cader sospetto; tanto più che, venendo essa da chi in tutta la sua breve vita di 28 anni fu superiore ad ogni sospetto, era indirizzata ai suoi genitori per mezzo di un altro ufficiale, al par di lui integro di carattere e coscionto dei proprii doveri.

Ecco intanto la lettera, alla quale farò seguire una breve chiosa.

« Adigrat, 18 febbraio 1896.

« *Carissimi,*

« Cominciato dal non spaventarvi se questa « lettera, che porta la mia firma, non è tutta « scritta di mio pugno; ma circostanze a cui « bisogna attenderci in Africa in questi giorni « mi costringono a letto. E, onde non tenervi « più sospesi e nell'incertezza, vi dirò che sono « leggermente ferito ad una mano e ad una « gamba, cose del resto facilmente guaribile in « pochi giorni, senza alcune conseguenze.

« Il mattino del 15, trasportando pel colle di Alequà, presso Adigrat, in accompagnamento « di una carovana scarica, scortata da 30 indigeni, fui invitato da due ufficiali, che si trovavano già in posizione con la loro truppa sul colle stesso, a sostenerli nel prossimo immediato attacco che avrebbe loro dato una banda di ribelli. Accettai con gioia la proposta, ed ebbi anzi l'onore di essere il primo ad aprire il fuoco.

« Per due ore le cose andarono bene per noi; quando, nel cambiare posizione, fui ferito alla coscia ed alla mano sinistra dalla stessa palla. Caddi, ma mi rialzai tosto e continuai a dirigere il fuoco dei miei uomini.

« Per una falsa manovra eseguita dai miei due compagni, mi sono trovato solo con 18 uomini superstiti della mia banda, di fronte a oltre 600 persone. Ho continuato il fuoco ancora per un quarto d'ora; ma, vedendo la « truppa nemica all'assalto, i miei ascari si sono « ritirati precipitosamente, lasciandomi solo contro l'orda attaccante. Ho avuto la fortuna, con sei colpi di rivoltella e tre di sciabola, di abbatterne nove; poi una calciata di fucile alla « testa, che non mi ha prodotto alcuna lesione, « mi ha fatto cadere a terra. Quattro soldati « nemici si sono precipitati su di me mentre « tentavo rialzarmi, e mi hanno completamente « svaligiato, togliendomi fino le scarpe ed il « berretto. Poi si sono dati al saccheggio delle « baracche vicine, ed in seguito hanno dato « fuoco a tutto.

« Un soldato nemico, mosso a compassione « della mia posizione, mi ha preso in braccio e « mi ha portato sotto ad un albero all'ombra: « poi è andato a prendermi dell'acqua. Sono « rimasto per un po' di tempo sotto l'albero: « poi altri ascari nemici mi hanno trasportato e « ricoverato in un *tucul*, avendo per me nel « rimanente della giornata e nella susseguente « notte cure fraterne.

« L'indomani mattina, su di una barella, sono « stato trasportato ad Adigrat. Qui mi sono « state apprestate tutte le cure necessarie, ed « ora mi stendo in un letto soffice che, a detta « del medico, fra 7 o 8 giorni potrò abbandonare!!

« MARIO. »

A conferma di questa il mio Mario diceva intorno a coloro che lo salvarono, trascrivo un brano di una lettera dell'altro mio figlio Tullio — pur troppo, l'ultima di lui! (1) — del 27 febbraio, nella quale, dopo aver narrato i particolari che al campo di Entisciò aveva potuto avere intorno alla morte del fratello e promettendomi d'inviarmi ciò che ancora gliene avrebbe scritto il tenente Cisterni — lettera che forse andò smarrita nella catastrofe di Abba-Garima — egli scriveva:

« Piangete, ma non rimpiangete il sangue « versato: esso forma tale aureola intorno al « capo del nostro Mario, che tutti gli s'inchinano « riverenti e pieni di ammirazione e di cordoglio. Gli stessi nemici, questa razza inferiore « e di assassini, commossi a tanto valore, a tanto « eroismo, quando egli cadde ferito lo raccolsero « pietosamente e lo trasportarono in salvo, « dicendogli: *Tu sei grande! Tu scrivi di essere salvato!* »

Finisce questa lunga epistola trascrivendo il testo del telegramma con cui il tenente Cisterni, il 26 febbraio, annunziava a Tullio la morte del fratello, telegramma comunicato dal colonnello Valenzano al comandante il 4° reggimento (colonnello Romero), e di cui mio figlio mi spedì l'originale:

« Adigrat, 102-36-26|9-8,50.

« Tenente Caputo, 11° battaglione,

Sauria.

« *Addolcentissimo darti triste annunzio immatura spettata perdita povero Mario, avvenuta ieri, ore 15 e mezzo — Scriverò dando particolari — Oggi provvederemo onorarne funebri, solenni quanto vorrei consentirmo — Baceri per te salma carissima — Baciati. — Cisterni.* »

Ed ora, ringraziandola dell'ospitalità che, son sicuro, ella vorrà accordare a questa mia, ma le valgano

« Dev.mo M. C. CAPUTO

« *Direttore della R. Biblioteca musicale di Parma.* »

(1) Lo scrivente dice *ultima* perchè dopo di questa non ebbe altre lettere, nè sa finora dove sia l'altro suo figlio Tullio. Ma noi speriamo e facciamo voti che pervenga notizie vengano a tanire l'ambascia del desolato genitore.

L'opera degli alpini in Africa.

L'assurdità della guerra a fondo.

Ecco quanto scrive un valoroso ufficiale degli alpini d'Africa in una lettera ad un amico che ci viene gentilmente comunicata:

« Nei primi giorni della nostra vita africana vi furono sagrezze, sconforti, pene atroci; poi ci confortammo. La calma serena, energica, intelligente di Baldissera ricomfortò gli animi. Si vide che si poteva fare ancora qualche cosa di buono, e tutti, risalutati, ci mettemmo all'opera. Le difficoltà non furono poche, ma si poterono superare.

« Nel mio reggimento alpini, poi, aiutò la mode mirabile il cameratismo, la fiducia reciproca, il concorso, la cooperazione intelligente e volonterosa di tutti.

« Qui volontà deliberata e far bene, affetto e stima reciproca, serenità di mente, robustezza di fibra e buon umore. Il generale Gandolfi che comanda la nostra Brigata (8ª), disse più volte: *È un piacere a vederli: modesti, tranquilli, seri, lavorano e non chiacchierano, n'hanno fatto un servizio di ferro*, ecc., ecc. Anche Hausch e Baldissera sono contenti di noi. Abbiamo fatto e rifatto strade, costrutte trincee, scoperchiato e arsi muli e cammelli morti; abbiamo anche fatto le fucilate, tutto ciò senza chiassi, senza gran cassa e colla massima tranquillità e serietà. Sì, le fucilate.

« Non speravamo più in tale fortuna, visto che i *ras* tigrini si ritiravano con salutare cautela. Eppure il 4 sera, fantcheggiando sulla strada dorsale dei monti Zeban la Divisione che erasi accampata poco a nord di Adigrat, abbiamo parecchi colpi di fucile da gente che occupava le creste. Lì respingemmo di punta in punta sino a notte fatta: all'alba, non c'erano più, ma furono ritrovati più in sù, al passo di Margaià (sotto il monte Alequà).

« Sentii di nuovo l'elettrizzante fischio delle palle (anzi una mi fece sentire il vento sul viso): peccato che durò poco e..... fu tutto. Adigrat era salvo fin dal mattino: i ras tigrini erano stati sconcertati e sminuiti dal nostro avanzare relativamente rapido e dal compatto manovrare.

« Ed ora? Attaccarli e batterli separatamente sarebbe *tatticamente* facile; ma *logisticamente* è impossibile. Ci sfuggiranno sempre. Date queste condizioni di viabilità e data l'enorme distanza dalla nostra base di rifornimento, data l'enorme mobilità degli abissini in confronto alla nostra, non si raggiungeranno mai. E le grandi piagge sono vicine. Vengano qui *i guerrafondai* e, se avranno occhi, vadranno. »

Com'è morto il corrispondente Del Valle.

In una lettera di un ufficiale d'Africa si trovano i seguenti ragguagli sulla morte del povero Del Valle, che mandò alcune corrispondenze africane alla *Stampa*. Ecco quanto scrive quell'ufficiale:

« Il Del Valle, corrispondente di giornali, venne sul monte Raio, presso Abba-Garima, armato di fucile con baionetta, in mantellina e berretto a fez da bersagliere. Si mise in linea con un plotone della quarta compagnia del secondo battaglione di bersaglieri, comandato dal tenente-colonnello Compiano.

« Comandava il plotone il sottotenente Nattino Pietro. Erano circa le 11 antimeridiane del 1° marzo. Il Della Valle diceva delle barzellette spiritose ai bersaglieri e al tenente. Quando il plotone si mise a sparare a terra, egli fu colpito nell'atto che, sollevatosi sulle ginocchia, si toglieva la mantellina per sparare meglio.

« Il colonnello Compiano fu ucciso anche lui. Dei 27 bersaglieri del plotone sono tornati indietro solamente sette, col sottotenente Nattino, che ora è passato nella stessa Compagnia del secondo battaglione bersaglieri.

« I colleghi della stampa del Della Valle che si trovano in Italia dovrebbero farlo proporre per la medaglia al valor militare, giacchè, presentatosi spontaneamente per combattere, mentre poteva mettersi al sicuro, ha più merito degli stessi militari. »

Certo, nel giorno in cui si potrà pensare ad assegnare onorificenze ai prodi combattenti di Adua, il nome di Del Valle non dovrà essere dimenticato, perchè fu il nome d'un volontario sereno e coraggioso.

De Felice eletto a Roma.

Roma, 7, ore 16,50. — Il concorso allo urno per l'elezione nel IV Collegio fu durante la mattinata scarso. Esso si animò notevolmente nel pomeriggio. I seggi erano quasi tutti in possesso dei partigiani di De Felice. È difficile il fare pronostici; però, soprattutto per la poca attività mostrata dai partigiani di Baldassare Odescalchi, si propende a prevedere il successo della candidatura di De Felice.

Roma, 7, ore 17,55. — Il primo spoglio darebbe vittoria a De Felice per quindici voti. Questi arringò la folla, cui disse: « Festa voi che facesta vincere il principio socialista sul mio nome. » Nessun incidente.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,30:

Ecco il risultato definitivo dell'elezione del IV Collegio: iscritti 3572; votanti 1135, mentre al primo scrutinio erano 1137.

De Felice al primo scrutinio aveva avuti 655 voti, oggi ne ebbe 608. Odescalchi al primo scrutinio aveva avuti 455 voti, oggi ne ebbe 512.

Il partito repubblicano-socialista ha votato compatto per De Felice. Odescalchi è indignatissimo.

Sapendo che De Felice opterà per Catania, egli si ripresenterà alla prossima convocazione elettorale nel IV Collegio. Si dice che il Ministero sosterrà la candidatura Ranzi. I radicali porteranno Ettore Ferrari; i socialisti, Gattini.

Conosciuto l'esito del ballottaggio, alla sede del Circolo repubblicano, in via Lautari, si è improvvisata una dimostrazione per De Felice. Più tardi, dieci vetture, con maschi e con trasparenti allusivi si recarono a palazzo Odescalchi, inneggiando ironicamente al principe. Nessun disordine.

Roma, 7 (*Stefani*). — Risultato definitivo: De Felice 668, Odescalchi 512.

Nel personale delle finanze e del tesoro.

I conservatori delle ipoteche.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,12:

È pressochè compiuto il nuovo ordinamento del personale del Ministero delle finanze. L'organico stabilito da Boselli viene completamente soppresso avendo dato occasione a gravi inconvenienti. Si ritorna al primitivo organico. Quindi si aboliscono i segretari-capi, ripristinandosi i capi-sezioni.

Pel Ministero del tesoro non si riforma nulla, perchè l'organico nuovo di Sonnino non fu mai applicato.

Coi provvedimenti finanziari approvati sotto il passato Ministero si prevedeva un aumento di circa tre milioni nei proventi delle conservatorie delle ipoteche, togliendo alcuni assegni ai ricevitori. Questa innovazione sollevò vivissimi reclami, talchè Boselli dovette nominare una Commissione, presieduta dal senatore Pucciotti per esaminare la questione. Ma non si venne ad alcuna conclusione. Ora il ministro Branca, desiderando di fare alcune concessioni ai conservatori delle ipoteche, riconvocò la Commissione, pregandola di formulare sollecitamente le sue proposte.

Una cattedra di letteratura a Genova.

Roma, 7, ore 21,15. — A coprire la cattedra di lingue classiche neo-latine presso la Facoltà di lettere nell'Università di Genova andrà il professore Ghivardi Fumi, attualmente docente a Palermo.

Promozioni senza esami nelle elementari.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,40:

La Corte dei Conti ha registrato finalmente il decreto, grazie al quale gli esami non saranno più obbligatori per la prima, la seconda e la quarta classe elementare per coloro che ottennero sette decimi; mentre invece essi rimarranno obbligatori per la terza e la quinta. Verrà indirizzata in proposito una circolare alle Autorità scolastiche.

Per l'istruzione dei sordo-muti e dei ciechi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,15:

In virtù della legge sulla istruzione obbligatoria, essendo dovere del Governo istruire anche i sordo-muti ed i ciechi, il ministro Gianturco, pur mantenendo i tre Istituti governativi ora esistenti per i sordo-muti, ha intenzione di impiantarne nei per i sordo-muti e nei per i ciechi. Questi Istituti verrebbero mantenuti coi sussidi che attualmente il Ministero accorda agli Istituti privati, e col contributo che si farebbe pagare alle provincie ed ai Comuni, come ora si fa per i ricoveri dei pazzi.

La festa dello Statuto

A ROMA.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,35:

La rivista delle truppe, favorita da un tempo splendido, è riuscita stupendamente. Le truppe furono molto applaudite, soprattutto i bersaglieri e l'artiglieria che sfilarono superbamente.

I Sovrani furono assai acclamati dalla folla che si stipava sulle piazze dell'Indipendenza e Termini, ed in via Nazionale. La Regina indossava una freschissima toletta bianca in *crêpe de-chine*. Aveva un'ombrellino senza trina, semplicissimo, bianco, in testa una capottina bianca.

Non avvenne nessun incidente. Appena rientrati al Quirinale i Sovrani, la folla, ammassatasi in piazza, acclamò insistentemente. I Sovrani però, non si presentarono al balcone.

Poco dopo i Sovrani, entrarono al Quirinale tutti i ministri, per la firma e la relazione.

***

Ecco un episodio della rivista:

Stamane, mentre i bersaglieri sfilavano in piazza dell'Indipendenza, scorsero un passare dai bersaglieri che indossava la divisa d'Africa, mutilato del braccio sinistro. Allora vollero salutarlo. Quegli, commosso, piangeva. La folla, avvedutasi della scena commovente, circondò il caporale, facendogli una dimostrazione di simpatia ed usandogli ogni sorta di cortesie. Il caporale, per sottrarsi a quelle manifestazioni dovette allontanarsi frettolosamente.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,30:

Lo spettacolo della *girandola* in piazza del Popolo, sempre tanto caro ai romani, è terminato ora. Esso attirò una folla immensa. Si poteva camminare sulle teste, anche lungo il tratto delle vie del Corso, del Babbuino e Ripetta. Non si ebbero da lamentare disgrazie per scoppi di petardi, come avvenne anni addietro. Vi furono soltanto numerosi contusi e qualche signora svenuta per la ressa straordinaria. Il pubblico mostrò di divertirsi, plaudendo in fine di ogni parte dello spettacolo.

I Reali rientrarono alle 9 precise, salutati dalla folla, e rimasero fino al terzine.

***

Roma, 7 (*Stefani*). — Dispacci dalle provincie annunziano che la festa dello Statuto fu celebrata dappertutto con riviste, concerti, distribuzioni di premi, ecc. Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati e i concerti suoneranno nelle piazze.

Dispacci dall'estero recano pure che le Autorità e le colonie italiane festeggiarono lo Statuto.

ALL'ESTERO.

Berlino, 7 (*Stefani*). — L'Ambasciata italiana è imbandierata in occasione della Statuto. Lanza ricevette stamane le felicitazioni della Colonia italiana.

La Banda musicale italiana, suonante attualmente all'Esposizione industriale, suonò nel cortile dell'Ambasciata.

La Colonia italiana si propone di fare oggi una escursione allo Schlachtensee, presso Berlino, se il tempo che è piovoso lo permetterà.

Il mistero dei comm. Perini.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

Il commendatore Perini, capo del personale al Ministero del tesoro, giorni fa chiedeva un permesso di dieci giorni. Trascorsi questi, egli non ricomparve, anzi, si è reso irreperibile, per quante ricerche si siano fatte. Si teme il tratti di una disgrazia o di un suicidio. Si indaga attivamente per scoprire la verità.

Notizie agrarie.

Roma, 6 (*Stefani*). — Ecco il ribasso delle notizie agrarie della 2ª decade di maggio.

Le campagne sono ancora in uno stato soddisfacente, non ostante che la pioggia sia stata sovverchiamente abbondante; ora esse hanno più vivo il bisogno del caldo e dell'asciutto.

I cereali, le canape, gli ortaggi e l'ulivo hanno molto a sperare.

Le viti pure sono quasi ovunque molto promettenti. La peronospora solo in pochissime località della Bassa Italia comincia a manifestarsi lentamente.

Il primo taglio del maggengo ha dato un raccolto scarso nell'Alta Italia e nella Media Italia, ed abbastanza soddisfacente altrove.

Nella Bassa Italia gli alberi fruttiferi danno scarso prodotto.

Il pagamento mensile delle pensioni civili e militari.

Il provvedimento che era in vigore fin qui nel riparto in due scadenze del pagamento mensile delle pensioni inscritte a carico dello Stato produceva buoni effetti, perchè impediva il tumultuario pagamento delle pensioni stesse e quindi il disagio dei pensionati.

Ma questi, e specialmente quelli della classe militare, fecero conoscere che sarebbero stati maggiori i vantaggi qualora anche maggiore fosse stato il riparto degli assegni per importi e scadenze.

Ed a raggiungere tale scopo era già stato disposto che gli ufficiali generali del regio esercito e gli ufficiali ammiragli e gli altri di grado corrispondente dell'armata in posizione ausiliare od a riposo potessero riscuotere gli assegni di cui sono provvisti presso le casse dei Distretti militari e delle Direzioni di commissariato militare.

Ma siffatto temperamento non produsse quel miglioramento che si sarebbe ottenuto qualora ad un rilevante numero di pensioni fosse assegnata una scadenza fra quella del 5 e 20 di ciascun mese.

Epperò il Ministero del tesoro venne nella determinazione di aggiungere alle scadenze del giorno 5 per le pensioni inferiori alle L. 500 e del 20 per quelle superiori, una terza scadenza col giorno 12 per le pensioni eccedenti le lire 1200, lasciando facoltativo il cambiamento della scadenza per gli attuali pensionati che si trovino provvisti di assegno vitalizio nella detta misura di oltre lire 1200 e rendendolo senz'altro definitivo per quelli che saranno in avvenire provvisti di un assegno superiore all'importo predetto.

Col decreto regio 14 maggio 1896 è quindi stabilito che a *datare dal* 1° *luglio* 1896 il pagamento delle pensioni iscritte pel bilancio dello Stato abbia luogo il giorno 5 di ogni mese per gli assegni della prima categoria, cioè di quelli non eccedenti le annue lire 500, il giorno 20, per gli assegni della seconda categoria, di quelli cioè che variano nell'ammontare annuo da lire 500 01 a lire 1200, ed infine il giorno 12 per gli assegni di terza categoria, vale a dire di quelli superiori alle 1200 annue.

Agli attuali pensionati provvisti di un assegno annuo superiore alle lire 1200 che dichiareranno per iscritto, con lettera diretta alla delegazione del tesoro, di voler trasportare una volta per sempre la scadenza della mensualità dal giorno 20 del mese al giorno 12, sarà corrisposta per la prima volta la quota corrispondente a 22 giornate di pensione, quante cioè ne corrono secondo l'anno commerciale dall'ultimo pagamento eseguito alla scadenza del giorno 20.

Ai pensionati stessi, provvisti di due o più assegni che in complesso superino le lire 500 annue, è fatta facoltà di riscuotere separatamente alle rispettive scadenze, o cumulativamente il giorno 12 o 21 dello stesso mese, secondo che il cumulo degli assegni sia o meno superiore alle lire 1200, con che però, quando intendono di esigerli insieme ne facciano domanda irrevocabile alla delegazione del tesoro presso la quale si trovano iscritti gli assegni.

Nessuna crisi nel Ministero francese.

Simon migliora.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 19,20:

Sono formalmente smentite le voci che i ministri delle finanze e dell'interno, Cochery e Barthou, avessero intenzione di dimettersi.

***

Un leggero miglioramento persiste nello stato di salute di Giulio Simon, che passò la notte calma.

Una rivista di 50,000 uomini a Mosca.

Mosca, 7 (*Stefani*). — L'imperatore ha passato stamane in rivista sulla piazza Chodynsky circa 50,000 uomini di fanteria, cavalleria, artiglieria e cosacchi.

L'imperatrice vedova e l'imperatrice Alessandra, i granduchi, le granduchesse, il principe di Napoli, altri principi esteri, tutti con un seguito brillante e numeroso, assistettero alla rivista, dopo la quale vi fu un *déjeuner* al palazzo Petrowsky.

Un'enorme folla occupava i pressi della piazza Chodynsky e fece un'imponente ovazione allo tzar.

La rivista fu favorita da un magnifico tempo.

Lo tzar ricevette alle 2 pomeridiane il Principe di Napoli e gli altri principi, in visita di congedo.

Alle ore quattro ricevette gli ambasciatori e gli invitati straordinari.

Alle ore sette vi fu pranzo nel palazzo del Kremlino, offerto alle Autorità di Mosca e di Pietroburgo.

La ferocia dei turchi.

Atene, 7 (*Stefani*). — L'*Ephimeris* ha da La Canea che le truppe dirette a Kissamo bruciarono parecchi villaggi. I soldati massacrarono due cristiani e assalirono a colpi di pietra la vettura del console di Russia che si recava da Halepa a Canea.

Vi fu una rissa a Solino. Tre cristiani e sei turchi vennero uccisi. Nove feriti.

Soldati per Candia.

Suakim, 7 (*Stefani*). — Un altro vapore è giunto da Gedda con 1000 soldati turchi; credesi per trasportarli a Candia.

L'on. Chiapporo festeggiato a Bagnolo

All'on. Chiapporo, deputato di Barge, venne ieri offerto un banchetto in Bagnolo, uno tra i principali Comuni del suo Collegio. Il giovanissimo deputato, giunto alle 11,30 da Torino, venne ricevuto dalle Autorità bagnolesi, mentre la brava Banda municipale di Barge eseguiva scelti concerti.

A mezzodì ebbe luogo il banchetto d'oltre cento-cinquanta coperti, imbandito sotto l'ampia tettoia del mercato dal signor A. Daniele, dell'*Albergo del Pesce*.

Fra i commensali vanno annoverati: avv. Eugenio Cannessi, consigliere provinciale di Cavour; cavaliere dottor Giovanni Margaria, consigliere provinciale di Paesana; Andrea Despetris, sindaco di Bagnolo; avvocato Giacinto Margaria, sindaco di Paesana; don Leinardi, parroco di Villar-Bagnolo; maggiore Riviera; Delcarretto, pretore di Cavour; avv. Lavezzari; dottor Re, di Barge; dottor Bernocchio, di Moretta; dottor Canepa, di Torre Pellice; signor Perassi, assessore di Barge; due assessori ed il segretario del Comune d'Envie; avv. Crosetti, sindaco di Moretta; avv. Bertotto; avv. Eula, pretore di Barge; avv. Omodei; dottor Raimondi, di Bagnolo; avv. Abramo Levi, di Torino; dottor Lamarchi; sindaco di Cardè, cav. Manero; sindaco di Revello, signor Filetta.

Alla frutta, il dottor *Raimondi*, di Bagnolo, che fonge da segretario, annuncia che adducono al banchetto: il sottosegretario on. Galimberti; gli onorevoli Facta, Lausetti, Peyrot, Marsengo-Bastia, Giaccone; il conte Malingri di Bagnolo; il notaio Tesauro, sindaco di Bricherasio; don Bertero, priore di Bagnolo; l'avv. Galvano; il notaio Cantamessa; l'avv. Chiesa, pretore di Paesana; il sig. Caramora; l'avv. Scardi, vice-pretore di Torre Pellice; l'avv. Bourlot; il signor Robert, sindaco di Torre Pellice; l'avv. Fiacchetti, procuratore capo a Saluzzo; il notaio avv. Motta; il cap. Volsero; il sig. Bernardi, sindaco d'Oulans; il sig. Vallinotti, sindaco di Polonghera; il cav. Isaica, ex-sindaco di Saluzzo; il signor Perotti, sindaco di Crissolo.

Quindi le stesse dottor *Raimondi* parlò brevemente, salutando gl'intervenuti. Il parroco don *Leinardi* lesse alcune piacevoli rime bernesche.

L'avv. *Piccato*, notaio di Bagnolo, ed il professore *Berrito*, rappresentante la Società magistrale degli operai di Barge, ebbero affettuose parole per l'avvocato Chiappero.

Il dottore cav. *Margaria*, consigliere provinciale di Paesana, disse che la presente festa era una promessa per le prossime elezioni generali.

Il cav. avv. *Margaria*, fratello del precedente e sindaco di Paesana, portò al Chiappero il saluto di Paesana.

Parlarono quindi pure, applauditissimi, il signor *Cassera*, rappresentante le due Società operaie di Paesana, il dottor *Bernocco* e l'avv. *Bonchio*, entrambi di Moretta.

L'avv. cav. *Eugenio Cannessi*, consigliere di Bricherasio, fece voti perchè si moltiplichino le relazioni di buona vicinanza e di commercio fra il suo Mandamento e quello del Collegio di Barge.

Infine parlarono molto bene il dottor *Canepa* di Torre Pellice, l'avv. *Lanzavecchia* e l'avv. *Abramo Levi*; questi ultimi due particolarmente quali colleghi del festeggiato nel Foro di Torino.

Prese infine la parola l'on. *Chiapporo*. Dopo avere espressa la propria riconoscenza per tutti i precedenti oratori e per tutti quanti gli avevano offerto il banchetto, disse che tale dimostrazione di simpatia provava come la sua condotta in Parlamento avesse trovato eco nelle menti de' suoi elettori, e ciò gli riesciva di grandissimo conforto. Ne' suoi voti alla Camera non aveva mai di mira se non che essi rispondessero alle ispirazioni della sua coscienza — cosa che potè fare tanto più facilmente inquantochè era stato eletto senza diretto appoggio dell'uno o dell'altro fra i due partiti che, l'anno scorso, si disputavano il potere.

Soggiunse l'oratore ricordando come volò sempre nelle due grandi questioni che occuparono ultimamente il Paese: la questione d'Africa e la questione morale. In contrario sempre alle imprese africane che non corrispondevano nè ai mezzi nè agl'intendimenti del Paese; anzi, a questo proposito, osserva che, se tutti, nelle ultime elezioni avessero votato come il Collegio di Barge, l'Italia con avrebbe visto processare colui che, pochi mesi innanzi, era stato salutato coll'unanime plauso della vittoria.

Così, se non si avesse voluto soffocare la questione morale, non si sarebbe tardato tanto ad avere un Governo onesto.

Ad ogni modo, la dolorosa esperienza valga a riconforti e quelle fortune politiche, a quelle vittorie di cui il giorno dello Statuto è la più bella commemorazione, le forze latenti che conserva il Paese nascondono a cospirazione santa pel bene inseparabile della patria e del Re.

L'on. Chiapporo fu applauditissimo e venne assai festeggiato, infine a sera, da' suoi fedeli elettori.

ERNESTO ROSSI

L'ARTISTA.

Da Pescara, la piccola e ridente terra adriatica cantata nelle prime risonanti liriche d'annunziane, Ernesto Rossi che vi chiuse eternamente gli occhi alla luce, venne ieri con solenni onori trasportato a Firenze. E a Firenze, la città da lui, in vita, prediletta, e dove cercava altra volta la pace dopo le lunghe corse pei teatri del mondo, egli troverà ora pel suo corpo l'eterno riposo.

L'uomo che la morte ci ha tolto appartiene alla storia dell'arte nostra rappresentativa con vincoli tali che pochi artisti di teatro possono nel passato vantare. Ed ha scritto nel libro di questa storia pagine con tale fortuna di eventi quale anche a pochi è toccata.

Ernesto Rossi è passato per oltre mezzo secolo trionfante sulle scene del teatro del mondo intiero, trascorrendo per una via singolarmente fiorita; a lui le carezze della fama e la dolcezza della gloria, a lui l'entusiasmo e l'ebbrezza degli applausi, a lui i clamori trionfali di pubblici vinti dal fascino dell'arte sua.

E come gli sorrisero fin dai primi anni giovanili le grazie della fortuna, così anche negli estremi anni della vita non l'abbandonò l'entusiasmo del pubblico, il qual fido pubblico dell'Europa orientale in cui egli già aveva raccolto sì larga messe di onori e di gloria.

Certo più felice di Gustavo Modena, che trascinò una vita aspra e difficile, tormentosa nell'esilio, combattuta in patria nelle strettezze della povertà e negli odii, nelle nimicizie politiche, Ernesto Rossi ha goduto per mezzo secolo di quanto può soddisfare l'orgoglio di un uomo che, percorsa tutta la scala dell'arte, vede inchinati e legati al suo fascino quelli che la politica del mondo chiama « i potenti ».

Ma, all'infuori di questi favori della fortuna, bisogna riconoscere però in lui doti eccezionali e raro di artista. Egli non era soltanto un attore che interpretasse colla finezza dell'intuito le opere altrui, ma era un uomo d'ingegno, dotato di una certa coltura, resa più larga e più malleabile, per così dire, dai numerosi viaggi compiuti e da quello spirito instancabile di attività che lo animò fin negli ultimi tempi.

Bello della persona, coll'ardimento della gioventù, con la fede nelle proprie forze, egli si fa ammirare come prima entra sulla scena: ecco ha vent'anni ancora, e i romantici versi del Pellico e l'ardente e amorosa figura di Paolo trovano in lui un dicitore e un interprete che scuote i cuori e solleva gli entusiasmi della platea. Dalla *Francesca da Rimini* agli passa per tutto il repertorio tragico del suo tempo; l'arte del grande maestro, di Gustavo

profondo tra il comico di mestiere e l'attore che innalza le proprie fatiche alla dignità di un'arte.

Io assistetti alle sue interpretazioni in tempi non troppo favorevoli.

L'evoluzione avvenuta nella letteratura drammatica ha portato per conseguenza un cambiamento d'indirizzo anche nell'arte rappresentativa.

Il Rossi, che apparteneva al passato, non volle o non potè adattarsi a seguire questa mutazione. Egli era l'artista che esprime nel gesto le gradazioni dei sentimenti e che rende plastica come l'arte scultoria l'espressione rappresentativa.

Rinnegare questi principii, che erano stati la gloria più pura di Gustavo Modena, egli non volle, e forse più giustamente, non potè: la contrasto dunque col sentimento dei nuovi tempi, egli si restrinse nei metodi dell'arte sua colla tenacia di chi vede sfuggire dalle proprie mani il bastone del comando e lottò e muore sul campo di combattimento fino agli ultimi tempi per quella italia misteriosa della scena che avvince indissolubilmente chiunque una volta ha posto il piede sulle tavole di un palcoscenico e, nonostante i desiderii di riposo e di quiete, rinfiamma assiduamente alle sante e non obliabili battaglie.

Se il Rossi queste riposo e questa quiete, meritati dopo sì lunghe e gloriose fatiche, avesse concesso alle proprie forze, forse avrebbe meglio provvisto alla saldezza della propria fama e alla conservazione nell'animo nostro delle impressioni suscitate nei suoi tempi migliori. Ma non è ora il tempo di discorrere di ciò.

Qualunque sia l'opinione che egli ha lasciato di sè nelle nuove generazioni, non possono essere cancellate in niun modo la gloria acquistata un tempo e la traccia da lui lasciata nel nostro teatro.

Come nel 500 e nel 600 i nostri comici dell'arte, amici di principi e di re, recarono nella Germania, nella Francia e nella Spagna la traccia gloriosa del teatro italico, Ernesto Rossi è tra tutti gli attori del suo tempo quegli che fe' più nota in tutte le parti del mondo la potenza dell'arte rappresentativa.

Il bene che egli ha fatto sotto questo aspetto al teatro non solo d'Italia, ma di tutte le nazioni, non si può facilmente disconoscere.

In tutta Europa e nelle lontane Americhe egli conosce gli animi e rose, si può dire, popolare lo Shakspeare. Onde è che la sua morte ci getta nel cuore una sincera tristezza; e ripensando che la scena nostra non potrà più rivedere il trionfatore d'un tempo e che con lui muore l'ultimo dei classici attori ancora militanti, ci domandiamo quasi con un certo scoramento se fra gli attori moderni vi sia forse qualcuno che nell'ambito e nell'indirizzo dell'arte sua sia capace di costruire attorno a sè quell'edificio di fama e di gloria che il Rossi si è costruito e di giovare all'arte del suo tempo come il Rossi giovò alla sua. Egli è scomparso, e lascia la compagine dei nostri attori profondamente disgregata; non che egli la tenesse unita per la sua particolare energia, ma perchè egli da solo rappresentava tutto un complesso ben definito, preciso, quantunque discutibile, di metodi artistici, mentre oggi i nostri vecchioni ancora tra i resti di queste passato e i conati tentativi di un dubbio avvenire. Tommaso Salvini, il grande superstite dell'antica scuola, quegli che i padri nostri hanno maggiormente avvicinato al riformatore dell'arte, Gustavo Modena, dà nei suoi *Ricordi* un fine ed acuto giudizio sul Rossi, in cui vi è l'accenno singolarmente sintetico dei difetti e dei pregi straordinari dell'artista:

« Non credo — egli dice — vi sia stato mai un artista che abbia pronunziato la frase: « Io t'amo! » come Ernesto Rossi. La parola *amore* stava bene sulle sue labbra, quanto stuonata ed inefficace quella di *rabbia*. Se i caratteri appassionati trovano in lui una spontanea e naturale interpretazione, quelli virili ed imponenti non sono abbastanza personificati da lui; e non per impotenza d'ingegno, ma per mancanza di naturale attitudine. Molti personaggi da lui illustrati, e che gli procacciarono rinomanza, furono da lui col fine ed acuto ingegno, e con l'indefesso studio, lavorati e sfaccettati, come si lavora e si perfeziona un diamante per trarlo fuori da tutto quanto pregiudica la sua lucentezza. La sfaccettatura del gioiello era perfetta, i raggi projettavano la loro luce di multiformi colori, abbagliavano, incantavano, ma non si potrebbe affermare perciò che il diamante fosse di pura acqua. Una lieve tinta paglina, invisibile ai profani, si appalesava ai pratici, agli intelligenti, agli scrupolosi analizzatori, e questa tinta impercettibile era il non nascondere abbastanza nel l'arte, l'uomo.

« Bene spesso questi si appalesava nel gesto, nell'espressione, nella voce. Mentre l'uditorio era sorpreso delle innumerevoli doti che adornavano l'attore e cadava immedesimandosi del personaggio e della passione ch'ei rappresentava, ad un tratto ecco sparire la sua convinzione, sconcia ricordare l'individuo che finge, che studia le inflessioni, che ricerca le movenze. In Ernesto Rossi questo lieve appunto è come un neo sul volto di una bella donna, che si può trovare pur anco vezzoso. Ma in arte, è come una macchia nel sole, che non resta inosservata, ma che non gl'impedisce di illuminare l'universo. »

Il giudizio del Salvini, meglio di ogni altro, ci dà il carattere dell'arte di Ernesto Rossi.

Lungi dai forticoli, lungi dalle esagerazioni di qualunque sorta, noi vediamo farsi un vuoto con la sua perdita che non sarà per la molteplicità dell'espressioni dell'artista facilmente colmabile. Ed è sulla tomba dell'artista che oggi si chiude eternamente, mentre gli altri piangono l'uomo e il gentiluomo — connubio non comune in un attore — che noi deploriamo il nostro sincero, profondo compianto, e preghiamo dall'avvenire almeno che ai attende altri che ai pari di lui abbia la fede sincera, senta la serena dignità e l'altezza civile e letteraria dell'arte rappresentativa, e ai pari di lui che ha consunto e affaticato i nostri padri, commuova e languentemente affascini noi.

DOMENICO LANZA.

I funerali di Ernesto Rossi.

Ci telegrafano da Pescara, 7, ore 10:

I funerali del compianto ed illustre artista Ernesto Rossi, ebbero luogo in forma solenne.

Vi presero parte il prefetto di Chieti, in rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione, tutte le principali Autorità, Corpi morali e Associazioni della provincia e del Comune.

Il corteo, imponentissimo, procedendo fra molta folla che scopriva reverente, accompagnò la salma alla stazione. Quivi furono pronunciati parecchi discorsi, tra cui uno di Gabriele D'Annunzio. La cassa mortuaria venne posta deposta in un vagone-feretro, sul quale partì per Firenze.

Ernesto Rossi lascia un patrimonio valutato circa due milioni di cui entreranno in possesso, secondo le disposizioni testamentarie, la moglie e sua figlia.

Firenze, 7 (*Stefani*). — La traslazione della salma di Ernesto Rossi dalla stazione al cimitero fu imponentissima.

Il carro attraversò le vie gremite, coperto di corone e seguito da uno stuolo di artisti, di personalità, di rappresentanze e da un numero straordinario di carrozze portanti corone.

Torneo di schermo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 16,25:

Nel torneo di schermo gli assalti di fioretto più notevoli furono quelli di Alayno contro Limat, Greco contro Desmedet, belga, e Conte contro Roulean.

Nell'assalto alla sciabola Dresi, Conte e Pecoraro avendo ottenuto vantaggio eguale contro Orléans, Duprez e Bonsecarlo furono i soli ammessi a prendere parte all'assalto finale.

Nel secondo assalto di fioretto Desmedet ottenne soltanto un leggiero vantaggio su Greco.

Alayne fu ammesso terzo nel giro di campionato.

Viaggi di principi.

Cettigne, 7 (*Stefani*). — Il principe Nicola ha differito il viaggio a Costantinopoli, Belgrado e Sofia, il principe Mirko essendo caduto malato a Mosca.

Arresti di operai.

Auxerre, 7 (*Stefani*). — Cinque operai addetti ai lavori ferroviari, avendo tentato di trascinare i compagni ad atti ostili contro gli operai italiani, furono arrestati per attentato alla libertà del lavoro.

L'esplosione di due cartuccie di dinamite.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Due cartuccie di dinamite sono esplose dinanzi alla casa del parroco d'Orendain, presso San Sebastiano. Gravi danni, nessuna vittima.

Nel regno della donna

Le donne e i telegrammi.

Dalle memorie inedite di un impiegato telegrafico tolgo alcune osservazioni relative all'impressione che queste compendiose epistole producono sul nostro sesso.

« Una donna quando si serve del telegrafo per comunicare coi lontani diventa più sibillina che in tutta la azioni della sua vita; già la chiarezza e la semplicità non possono dirsi caratteristiche della natura femminile e non ci sarebbe ragione che alla mutasse proprio in questa occupazione fatta anzi per eccitare i suoi nervi.

« Riconosce i telegrammi fatti da una donna anche senza la firma; essa non fa mai grazia di una parola al numero fissato dalla tariffa; quando ha dato il necessario aggiunge qualche nullità, e piuttosto che queste trascura quelle. I baci, le carezze non mancano mai, ecco non li darebbe forse in persona, ma pensa che per telegrafo perdono di importanza; sparisconto quindi i suoi pudori.

« L'arrivo di un telegramma è sempre per una donna fonte di emozione; in grazia della rapida potenza creatrice della fantasia, la semplice apparizione della busta gialla le fa costruire tutto un dramma che la commuove e la esalta; ella trema, impallidisce, ma poi quando non sguardo gettato sulle poche linee stampate, la mettano in presenza di uno di quei tanti semplici fatti di cui si compone la vita, appariscono sul suo volto i segni evidenti della delusione, della contrarietà. Essa impiange le spese di una inutile emozione, quasi le dovesse costare le brevi parole non le abituano dato ragione del palpito più affrettato del cuore, non abbiano realizzato il romanzo inventato dal suo spirito assetato di nuove sensazioni.

« Si capisce, del resto; solo la vita intensa della politica e degli affari richiede l'uso di questo potente mezzo di comunicazione inventato dal nostro secolo.

« In generale, e per fortuna, finora le donne rimangono estranee a questi ambienti, quindi esse non sono avvezze a ricevere telegrammi questi rappresentano per esse una cosa anormale, l'annuncio di un grande avvenimento lieto o doloroso, e davanti alla banalità di una notizia qualunque si ribella l'istintivo egoismo che fa loro economizzare anche il sentimento. »

Seguono aneddoti abbastanza piccanti per provare la verità delle sue osservazioni: una signora che invecce contro l'impiegato, il quale col messaggio le annunzia semplicemente l'invio di una cassetta di dolci, un'altra che scaglia improperi contro l'invenzione telegrafica perchè, invece dell'aspettata novità, ha, per suo mezzo, notizia dell'arrivo della persona da cui aspetta la fortuna.

Si diffonde poi in particolari sulla bizzarria dei telegrammi che si scambiano gli innamorati: concetti e forti quelli degli uomini, misteriosi e nulli quelli femminili. Infine, se è assai poco galante questo pelcolago in berrettino e giubba gallonati, c'è, per contro, molta verità in quanto egli narra colle sue memorie, e certo il giorno in cui si deciderà a pubblicarle, meglio incontrerà l'editore che trovi il suo tornaconto a darle in pasto alla curiosità pubblica, il modesto scrittore uscirà dalla sua oscurità.

* * *

Noi abbiamo affidato alla fredda stagione l'incarico di divertirci in casa. Col primi tepidi soli, collo sbocciare dei fiori odorosi, rinunziamo all'ambiente chiuso delle case nostre e dei teatri, per chiedere alla campagna il piacere, il godimento di cui abbisogniamo come del pane e della luce.

I francesi, gli inglesi entrano invece proprio adesso nel periodo delle feste, dei balli, delle allegre riunioni; gli americani, più pratici, si divertono dal principio alla fine dell'anno, ed è giusto; poichè altrettale estensione ha appunto per essi il periodo del lavoro. Essi hanno quindi più di noi il diritto di spassarsela nelle ore di riposo.

Variano però i loro divertimenti a seconda dell'epoca dell'anno e in nessuna cosa si esercita tanto la loro fantasia, come in creare ogni giorno una nuova forma pei loro piaceri.

In questo momento sono in gran voga le *Observation parties*, ossia *Partite di osservazione*.

In una sala, la più vasta possibile, si distribuiscono in quantità e col maggior gusto gli oggetti più disparati.

Gli ospiti invitati alla festa sono introdotti in questa sala a coppie; un cavaliere e una dama vi sono lasciati soli per lo spazio di due minuti di orologio; all'uscita viene loro consegnato un foglio di carta e una matita ed essi debbono scrivere il nome delle cose osservate e ravvisate di lodevinare il numero totale degli oggetti raccolti per il giuoco. La coppia che nel breve spazio di tempo ha osservato il maggiore numero di oggetti o quella che ha indovinato il numero complessivo, hanno un premio dalla padrona di casa.

Non è gentile questo mezzo di educare l'osservazione? E specialmente per la gioventù per i bambini non potremmo adottarlo noi pure?

È però vero che la vernata del *Times*, il giornale da cui tolgo la notizia, dice che ai veste i biglietti rimangono in bianco; i due prigionieri si sono perduti nella reciproca contemplazione; e una signorina più ingenua o più leale delle altre ha scritto: « Non ho veduto niente, ma lo scrivo molti lieti e so è stato un grave scandalo, ma lo stesso giornale porta l'annunzio del fidanzamento della coppia.

Se fosse il caso di ottenere alcuno di questi risultati così pratici non sarebbe certo disprezzabile il giuoco esotico e molte fanciulle benedirebbero forse la libera America che oggi appare loro descritta in certi libri come una terra di perdizione e di corruzione.

* * *

Credevo proprio che colla primavera fosse passata la necessità di far le famose risate, gioia di alcuni, tormento di molti altri. Pare però che mi sono sbagliata, perchè uno dei miei lettori mi chiede se facendo una visita dove tenere in mano il bastone, il cappello, i guanti.

Ma certo: ed che figura farebbe egli entrando in un salotto a mani vuote e privo del simpatico involucro che ha per esso inventato la moda signorile, più di quanto si immagina!....

Se un uomo è invitato a pranzo dopone bastone e, spesso volte, anche il cappello nell'entrata, ma tiene i guanti; questi non li toglie mai, salvo alcuni casi di pratica utilità, così per esempio, se entra in una casa in qualità di medico, di notaio, allora deve servirsi delle mani e la mano che lavora può rimanere al mondo adornamento.

Infine, per semplificare, se è aspettato per una ragione qualunque, può rinunziare a tutti, o a parte di questi accessorii; ma se la sua visita è casuale, essi gli debbono essere compagni; sarà forse imbarazzante, ma con un poco di buon gusto naturale o di spirito di imitazione, egli riuscirà a risolvere questi gravi problemi di eleganza che hanno, dopo tutto e da certi lati, misura della educazione o del livello di finezza sociale.

* * *

Una gran parte delle mie lettrici conosce senza dubbio la *Vita Italiana*, la simpatica rivista che ha conquistato il diritto di penetrare in tutte le famiglie oneste ed intellettuali perchè appunto queste ed intellettualità sono suoi pregi essenziali.

La *Vita Italiana* sta intraprendendo con nuovo e più vigoroso impulso il suo cammino in mezzo a questa letteratura domestica, che è così utile e necessaria.

Si è costituita una Società per alimentarne l'esistenza, l'ottimo professore conte De Gubernatis ha consentito a continuarle l'opera sua indefessa ed intelligente, essa si è arricchita di nuovi collaboratori ed a tutto il mondo spirituale italiano, e così è ad essa riescirà assicurata la simpatia di quanti fra noi hanno a cuore il movimento delle idee.

Mammine, giovani spose, fanciulle, vi consiglio e vi auguro di passelerne l'elegante fascicolo nella vostra biblioteca. Esso è fatto per appagare ogni gusto e per giovare ad ogni coltura.

MATTEA.

L'effimero romanzo d'una stella della "Folies-Bergère."

Ci scrivono da Parigi, 6 giugno:

— « Liana de Pougy si è uccisa! »

Questa notizia è scoppiata o corsa l'altro sera sui *boulevards* destando una vera emozione in quel *tout Paris* che suole raccogliersi negli ambulatori delle *Folies-Bergère*. E questa impressione si spiega. Liana de Pougy è una delle donne che vengono il record (adoperiamo questa frase sportiva) della bellezza e dell'eleganza nel *demi-monde* delle *Folies* e del *Casino de Paris*.

Svelta, sottile, sdegnosetta, ha dalle forme di Eolo, un sorriso lusinga, un naso dritto, la bocca finamente arcata, gli occhi verdi, la testa di una sognatrice, dall'ovale perfetto, coronata da una spessa capigliatura che altra volta era bruna e che, dopo i 25 anni (così dice i suoi) si è vestita trasformandlo nel più bel biondo veneziano.

Essa era fra le stelle più luminose che reclutano i loro satelliti nelle sfere dell'alta aristocrazia, dell'alta politica, dell'alta arte, e... dell'alta finanza. Liana de Pougy, la bella Otero fora ritirassi a... meritati riposi e Cleo de Mérode, che le scultore Falguières ha raffigurata nuda nella sua famosa *Danseuse*, che fa andare in visibile i visitatori del Salon dei Campi Elisi: ecco un terzetto degno di posare per la Tiziana delle Grazie davanti a qualche Canova od a qualche Raffaello *fin de siècle*.

Come mai l'avvenente danzatrice aveva potuto d'un tratto dire un volontario e così tragico addio ai trionfi che la serba le procurava ogni sera nell'*éclipse d'or*, il pantano e grazioso balletto di Jean Lorrain? Come mai aveva rinunziato al suo regno dell'*encore*. Victor Hugo in cui, come nel tempio di una repubblica ateniese (secondo descrive il più *bohémien* dei giornali mattutini) si alternavano i principi stranieri e i principi della spirito francese, e della scienza, nascondendosi talvolta si *chiudeva* ed agli *sportmen* più in voga?

Ecco, sfrondata da ogni traccia poetica, l'avventura della Diva:

Liana de Pougy aveva ricevuto, qualche giorno fa, una lettera anonima in cui le si faceva vedere quanto si costa non conoscitiva a 5000 lire al mese di determinato indirizzo.

Liana non poteva sopravvivere maldigerita Lina, tornata di fresco da Pietroburgo dopo aver arrotondato la sua fortuna grazie al un'alleanza..... franco-russa, che, dice il prelodato giornale, il patriottismo francese impedisce di lamentare.

Ma quella prima lettera fu seguita da altre. E vetriolo, pugnale, dinamite, veleno, ecc., ve nivano giornalmente promessi alla leggiadra perseguitata. Essa si credè fatalmente condannata ad una fine misteriosa e drammatica: perdette la testa, e l'altr'ieri fuggì dal suo regale appartamento portando seco soltanto la sua « vergine cuccia », *Bella*, e una boccetta di laudano.

La improvvisa scomparsa allarmò gli amici.... che sono molti. La polizia si impietosì e si affannò a rintracciare la bella Angelica fuggiasca in tutti i luoghi ove la si poteva supporre ringiatta, tri comprese la casa di una sua sarta e libi cameriera, sul *boulevard* Voltaire.

Quando ecco si viene a sapere che venerdì sera la stella..... stanca è ricaduta tranquillamente nel suo *hôtel* in un *fiacre* volgare.

E così l'annunciato suicidio si è ridotto ad una forte dose di laudano col passeggero strascico delle doglie inevitabilmente connesse, delle quali la più poetica è una acuta emicrania che affligge mitrea la Diva.

Ed ecco come Liana, dopo aver affascinato l'arigi con le seduzioni del suo corpo divino, ha saputo interessarlo per ventiquattr'ore con la storia delle sue tristezze, delle sue pene, e del tentativo per cui essa, emula delle etere ateniesi, ha voluto mettersi a paro anche con il filosofo della cicuta.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

6 giugno. — **Per aver battuto un somaro.** — Ieri, fuori Porta Portese, il guardiano Ubaldini Giuseppe diede col manico della frusta un colpo al proprio somarello perchè non voleva star fermo.

Un macellaio prese le difese del somaro, ed investì contro l'Ubaldini.

Si impegnò tra loro un vivace alterco, e il macellaio ferì in testa l'avversario con un colpo di stadera, presa dal negozio da frattivendola che era lì vicino, quindi gli tirò il peso della stadera stessa, colpendolo alla tempia sinistra.

L'Ubaldini, intontito, cadde a terra in una pozza di sangue.

BRESCIA.

6 giugno. — **Il suicidio di un tenente di fanteria.** — Il tenente Forti Pasquale del 12° regg. fanteria, da parecchi giorni, per lievi disturbi di stomaco, non usciva di casa. Ieri mattina mandò il suo attendente Rapponi al reggimento per vedere se la Posta avesse portato per lui lettere da Rieti d'Aulo. Mentre era dopo l'attendente ritornò. Bussò prima di entrare: nessuna risposta. Entrato, scorse il suo tenente reclino in bergère a terra tra il letto e il cesso. Era morto stringeva ancora in pugno la rivoltella, colla quale s'era sparato un colpo in direzione del cuore. Un rotolo filo di sangue usciva dal foro del proiettile, e si stendeva sul tappeto.

Il povero attendente corse subito in caserma a dare la triste nuova, e i superiori del suicida accorsero tosto. Si rinvennero due lettere, una diretta al colonnello ed una al capitano della sua compagnia. Non si sa che cosa contenessero, ma sembra che al disperato proposito l'infelice sia stato tratto da un amore sventurato.

Egli era nativo di Piedimonte d'Alife in provincia di Caserta.

Aveva ventiquattro anni.

VARESE.

6 giugno. — **Un cane fura troppo fedele.** — Al confine di Gazzada passava ieri certo Bruna Antonio insieme al figlio Giuseppe.

Mentre così incamminato alle guardie che nulla avevano di contrabbando, un cane, col bastino sulle spalle, sbucò sulla strada e si mise attorno al Bruna facendogli una gran festa.

I doganieri compresero subito che il cane era di proprietà del Bruna stesso e che questi, recatosi in quiete al figlio, nella vicina Svizzera, aveva caricato il cane, invitandolo sulla strada dei monti. Il cane, forse troppo fedele, accondiscese sempre tenuto d'occhio, pesso base di avvicinargli proprio al confine.

Naturalmente il bastino venne sequestrato e si constatò che conteneva due chilogrammi di sigari virginia esteri. Il cane venne sciolto ed il Bruna, padre e figlio, posti in contravvenzione.

VITERBO.

6 giugno. — **Una famiglia avvelenata dai funghi.** — Il farmacista Pacelli Antonio, la moglie con la figlia, mangiarono senza precauzione alcuni funghi.

Questi erano talmente velenosi, che il Pacelli e la figlia soccombettero fra atroci spasimi.

La moglie è moribonda, ma credesi potrà salvarsi perchè ne mangiò pochi.

Il Pacelli apparteneva al consorzio comunale, ed era benvoluto.

La Società Italiana di soccorso di Nizza Marittima.

Questa Società che conta ormai dieci anni di vita ha testè dato alle stampe il resoconto morale e finanziario per l'anno 1893, da cui si rileva che i soci erano al chiudersi dell'esercizio 337, che gli introiti dell'anno ammontarono a L. 8335 56 e gli esiti vanno sulle L. 7850 95 residuate nel bilancio precedente, e che le spese ragionate per la somma di L. 10,356 52.

La Società ha inoltre un fondo intangibile di L. 34,000.

Un grave disastro nell'impresa Biglia e Vanni a Palermo.

Leggiamo nella *Tribuna Illustrata* di domenica:

« I signori Biglia e Vanni, come è noto, assunsero l'impresa per la derivazione dell'acqua potabile detta di *Scillato*, a Palermo.

« L'impresa è colossale, di più milioni.

« Gli operai lavoravano a togliere l'armatura di legno di uno degli immensi archi di muratura già compiuto.

« Dopo però la madre — forse perchè mancavano i mezzi per pagare il battiloro — non si fece più viva, allontanandosi anche da Como.

« I Gaffuri, affezionatissi alla piccina la tennero con loro e l'allevarono come fosse una della famiglia, ed essa considerò sempre la balia ed il di lei marito come suoi genitori.

« La figlia abbandonata ha dunque ora dodici anni circa, ed i Gaffuri l'avevano mandata in un opificio per farle apprendere un mestiere.

« Senonchè circa sei mesi fa, la madre vera della fanciulla — tornata a Como da qualche tempo e rimasta vedova — ebbe l'idea di riprendere con sè quella figlia che da dodici anni aveva abbandonata.

« Si recò infatti ad Albese; richiese la figlia; ma i Gaffuri non vollero saperne, mentre anche la fanciulla — che non conosceva la madre — dichiarava piangendo che intendeva restare ad Albese, che i suoi genitori erano i Gaffuri.

« Ma la madre non aveva intenzione di cedere. Infatti fini col provocare una ordinanza del presidente del Tribunale, col quale veniva intimato ai Gaffuri di restituire la figlia alla madre, restituzione che dovevasi fare assolutamente anche nel caso si dovesse impiegare la forza.

« Ma i Gaffuri e la fanciulla si mantennero fermi nel loro divincastro; tutte le sollecitazioni fatte ai Gaffuri non ebbero esito alcuno.

« Il paese intanto, parteggiando pei Gaffuri, li incoraggiava alla resistenza, ed anzi avevano autorato di prestar loro all'occorrenza, man forte.

« Perchè ad Albese si trova giustificata l'azione dei Gaffuri i quali hanno allevata la bambina abbandonata, ed hanno perso ad amarla come figlia e per casa hanno fatto sacrifici non lievi, i quali restano senza compenso, perchè la madre ogni ancora non dispose dei mezzi per rifondere neanche in parte ne i mesi di balia nè le altre lunghe spese.

« Venerdì mattina, verso le 8, innanzitutto alla porta della casa dei Gaffuri due signori accompagnati dal brigadiere dei carabinieri di Albese.

« Nella strada stava fermo un *landau* a due cavalli con entro una donna. Era questa una zia della fanciulla.

« I Gaffuri aprirono. Ma poi un grido risuonò per tutta la casa:

« — *Ian ch!*

« Fu il segnale di una scena straziante.

« La fanciulla, balzando dal letto, in camicia come era, salì sul davanzale della finestra urlando.

« Tutti i Gaffuri, unitamente alle persone, le si fecero davanti dicendo:

« — Non ti lasciamo andar via, non aver paura.

« Ma l'ordinanza del presidente del Tribunale era recisa e si doveva obbedire.

« I due signori presentatisi alla casa erano due due delegati della P. S. di Como.

« Erano accompagnati anche da una guardia in borghese.

« Essi cercarono di persuadere colle buone maniere i Gaffuri. Ma questi non vollero udirli: e siccome tentarono d'impadronirsi della bimba, fu un fuggi, fuggi, un tentare di portarla via, un avventarsi contro di loro di uomini e donne, un urlare, piangere, lanciar stoviglie.

« Finalmente la fanciulla fu presa.

« Trattenuta ancora per vestirsi, era certo un volare che la scena si rinnovasse.

« Per questo, la fanciulla venne portata in camicia com'era sul *landau*, che partì subito scortato da quattro carabinieri a cavallo.

« Il chiasso aveva destato il paese, e davvero se le cose non fossero procedute alla lesta, c'era da temere seri guai.

« Tant'è vero che le donne erano già agguerrite contro sassaiole sugli usci ed allo finestre gridando.

« Una vecchia s'era attaccata alla vettura dicendo alla bimba che non doveva lasciarla.

« Ma non appena la vecchia si staccò, i cavalli partirono celeremente, e così la piccina venne condotta a Como — coperta alla meglio con una sottana della zia ed uno scialle — e consegnata alla madre.

« Così il *colpo* venne compiuto.

« Ad Albese non si discorre d'altro, protestando contro la legge, contro tutto e contro tutti. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Esposizione vinicola astigiana.

Asti, 7 giugno.

(*Corr.*) — Anche iersera oggi accompiersi i preamboli della Commissione esecutiva e della Sezione agraria dell'Esposizione nazionale di Torino, nelle persone di S. E. comm. Tommaso Villa, presidente; Rabbi cav. Lorenzo, Palestrino cav. avv. Carlo, Arcozzi-Masino comm. avv. Luigi, Acquadri cav. G. L., Sacchetti comm. dott. Ilona avv. Alfano, comm. Maria, avv. Aimerito, Botticella, Martinetti cav. Zeichini cav. Falchero cav. Carnino, cav. Strigelli, cav. Carbello, comm. Helmsberg, Scotti Alfonso, Bersano avv. Annibale, Silvio Giannino, avv. G. Spanna, e diversi altri di cui mi sono sfuggiti i nomi.

Alle ore 15, nel cortile dell'Associazione Generale Operaia, ebbe luogo la formazione del corteo, a cui presero parte le seguenti Associazioni:

Società Generale L'Unione Maschile e Femminile — Militari in congedo — Costruttori — Orticoltori Maschile e Femminile — Impiegati — Bersaglieri — Esercenti — Garibaldini — Concordia Padroni Calzolai — Democratici — Tipografi — Artisti fabbri, Parrucchieri e Falegnami — Lavoranti Chiodai — Operai caldai e Macchinisti — Agricoltori — Unione Patriottica — Veterani 1848-66 — Reduci — Tiro a Segno — Lavoranti Muratori — Commessi negozianti, nonchè le rappresentanze di 38 Corporazioni di arti e mestieri; in totale un assieme brillante circa.

Alle 16 e mezzo circa il corteo preceduto dalla Banda cittadina, si avvia alla vicina ferroviaria, ove già si trovano tutti i membri del Comitato dell'Esposizione d'Asti e le Autorità pel ricevimento.

Alle 16,40 arriva il treno e discende primo il commendatore T. Villa, seguito da tutti gli altri membri.

Il corteo si avvia al Municipio, ove il sindaco commendatore *Garbiglia* porge il saluto a nome della cittadinanza astese, e ricordando i vincoli di amicizia e simpatia che lega Asti a Torino, augura che nel 1895 si rinfranchino.

Parlano quindi eloquentemente il comm. *Leonetto Ottolenghi* ed il cav. *Cirgna*: tutti applauditissimi.

Prende quindi a parlare l'onorevole *Villa*, spiegando la genesi del concetto dell'Esposizione generale del 1898, destinata a commemorare il 50° anniversario dell'unione degli italiani. Ricorda come ognuno pensiero patriottico abbia avuto il più benemerito cittadino d'Asti, il commendatore Leonetto Ottolenghi.

« Asti e Torino si sono così trovate ancora una volta riunite in un medesimo intento. » In Asti si farà l'Esposizione vinicola: in Torino si aprirà una sala di degustazione dei vini astigiani.

Il discorso termina tra gli evviva a Torino e ad Asti.

Dopo un caldo discorso dell'operaio Vittorio Anfossi, tutti si portano al palazzo Ottolenghi e di là all'*Albergo Reale*, ove è imbandito un sontuoso pranzo d'oltre cento coperti.

Alle frutta parlarono assai applauditi il sindaco, il comm. Leonetto Ottolenghi, il sotto-prefetto, e per ultimo S. E. Tommaso Villa, su cui proposta si manda un telegramma al Re.

Alle 21 gli ospiti lasciano Asti, accompagnati alla stazione da un numeroso corteo.

ALBA.

8 giugno (12,). — **Suicidio di un carabiniere.** — Il carabiniere Grandi Carlo, di anni 26, di buona maggiore, da due anni apparteneva a questa stazione, dove adempiva anche l'ufficio di portalettere. Tornato, verso le due pomeridiane, da una breve licenza, si era mostrato calmissimo ai brigadiere.

Salutatolo, entrato nella camerata, scrisse alcune lettere, si recò dal fotografo del luogo, dove si fece fotografare, e ritornato quindi in caserma, verso le ore 10 si ritirava con un colpo di rivoltella al cuore. La morte fu istantanea. Lasciò alcune lettere, da cui pare risulti che sia stato tratto al disperato passo da dispiaceri di famiglia.

ALESSANDRIA.

7 giugno, (Mattino). — **Una provvidenza disgraziata.** — Sopra un terrazzo della casa dei fratelli Schwedetti, sul corso Roma, corgo un fanalcolo formato di mattoni, al vertice del quale esce fuori un tubo per dar sfogo ai fumi del camino.

A questo tubo era attorcigliata una corda, che aveva l'altro capo assicurato ad un chiodo infisso nel muro e che serviva per stendere della biancheria.

Ieri sera, verso le ore 8, alcune ragazze si divertivano su quel terrazzo, quando una di esse, avendo afferrata la corda tesa, si tirò dietro il fanalcolo, il quale, cadendo, andò a colpire certa Rosalia Teresa, una bambina d'anni 8, la quale rimase morta sul colpo.

— **Corse velocipediche.** — Le corse velocipediche, a beneficio degli operai marmisti, che in causa del cattivo tempo non si poterono effettuare domenica, 21 maggio, avranno luogo domani sera alle ore 7½.

Il campo delle corse sarà illuminato a luce elettrica.

AOSTA.

6 giugno. (Comm.). — **Memorandum tra Curia e Tribunale.** — Tra il Collegio degli avvocati e procuratori ed i membri del Tribunale di questa città, esisteva da qualche tempo un certo malumore, generato dal fatto che, divenendosi sempre un curatore ad un fallimento — fallimento importante in cui trovasi anche implicato un professionista — il Tribunale prescelse, quando un avvocato o procuratore di Aosta, una persona estranea della città. Però come a mente dell'articolo 716 del Codice di commercio, devesi eziandio nella sentenza il motivo di cotesta esclusione, sembra che il Tribunale nella redazione del giudicato non si sia espresso con termini troppo lusinghieri per quella distinta classe di professionisti.

Se anche in pubblico, Avvocati e procuratori stessi colleghi unanimi una protesta e le spedirono alle Autorità gerarchiche superiori. Venne ordinata un'inchiesta. Resta a vedere il pendente. Se ne saprà presto il risultato.

DUSSOLENO.

7 giugno (Corr.). — **La festa della Statuto.** — La Società militare mandamentale di mutuo soccorso oggi con un pranzo sociale a Dussoleno la ricorrenza dello Statuto.

Al pranzo di circa settanta coperti, egregiamente servito dall'ottimo dott'Angeli, notavansi il capitano Barolis dell'8° bersaglieri, rappresentante il battaglione di Susa, il dott. cav. Allamano e Bertone, il maresciallo Arnaldo, il generale Cavalchino e molti altri, tutti augurano la loro adesione con auguri, fra i quali quello del deputato Chiapusso, impedito d'intervenire dalla grave infermità che affligge il venerando suo genitore, il consigliere provinciale avv. Rolando, il maggiore d'artiglieria Normanni, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re ed altre molti.

Alle frutta parlarono il presidente della Società avvocato Castelli, il capitano Barolis, a nome dell'esercito attivo, il sig. Allegro Giovanni, presidente del Comitato organizzatore del pranzo, e tutti ebbero caldi applausi dai commensali.

Fu, insomma, una festa egregiamente riuscita.

CUNEO.

7 giugno. (Corr.). — **Per la Statuto.** — Oggi per la ricorrenza della proclamazione dello Statuto gli edifici pubblici sono imbandierati.

Stamane, alle 10, il comandante della Divisione, generale Besenzi, passò in rivista le truppe di questa presidio. Seguirono ed ordinato lo sfilamento prima della fanteria, quindi dell'artiglieria e per ultimo della cavalleria. Grande il concorso del pubblico. Nessun incidente ebbe a turbare la rivista.

Le truppe erano al comando del maggior-generale Losio, comandante la brigata Cuneo.

L'automobile-carrozza di Sua Maestà la Regina Margherita.

Si sta ultimando con cura speciale nelle officine Bianchi e Rossi, in via Nizza, la carrozza automobile che la Regina Margherita ha ordinato per le sue passeggiate in città.

Questa carrozza automobile, che è un vero gioiello, è stata costruita sul modello di quella che la Regina usa a Roma.

Essa è munita di un motore a petrolio della forza di 4 cavalli, che le imprime una velocità di 20 chilometri all'ora.

Il motore è nascosto sotto il cassone della vettura, e non è visibile che per mezzo di due sportelli laterali.

Il cassone è di forma elegantissima, ed è tutto in cristallo, meno la parte inferiore che è in legno.

Il cristallo è di una trasparenza meravigliosa.

Il cassone è sostenuto da quattro molle a spirale, ed è montato su quattro ruote a raggi di acciaio, con cerchioni di gomma elastica.

Il sedile per il cocchiere è posto davanti, ed è coperto da una piccola tettoia.

Il cassone è capace di quattro persone.

Il cocchiere è munito di una livrea semplicissima, ma elegante.

Il cappello è a cilindro.

Il tutto è di una semplicità che rivela il gusto squisito della Regina.

SUSA.

7 giugno (Corr.). — **Rivista militare.** — Stamane, alle 10, il tenente-colonnello comandante l'8° battaglione bersaglieri, passò in rivista il suo battaglione e la brigata d'artiglieria qui stanziata.

Lo sfilamento riuscì splendido.

VERCELLI.

6 giugno (Corr.). — **Corte d'Assise.** — Ieri alle 9, col rito dell'accusa fatta dal Pubblico Ministero terminò il processo a carico di Pizzetta Francesco, d'anni 27, da Vesa, sul quale pesava l'accusa di avere nella notte del 30 luglio p. p. in Vesa dato fuoco allo stabile ed una proprietà per l'estensione di pertiche 2 circa, cagionando un danno di oltre 18 mila lire. L'accusato si difese con energia insolita di un uomo della sua età, e cercò in tal difesa citando atti di benemerenza da lui compiuti in varie occasioni, sia consegnando somme rinvenute, sia salvando persone da morte sicura guadagnandosi la medaglia al valore civile, ed insiste sulla negativa circa il reato imputatogli di incendio doloso. La sfilata dei testimoni riesce favorevolissima all'imputato, tutte cose, udite le risultanze del dibattimento il Pubblico Ministero ritira, come si è detto, l'accusa ed il Pizzetta vien rilasciato subito in libertà.

3. Tschaikowsky, *Andante cantabile del Quartetto op. 11.*
4. Dandel, *Affanni del pensier;*
5. Schumann, *Dolina;*
6. Beethoven, *Trio in si bemolle, op. 1 N. 1;*
7. Lotti, a) *Bocca bella;* Vivaldi, b) *Un certo non so che.*
8. Vidal, *Primavera nascente;*
9. Beaubery, *Chant hindoux (Dernier espoir).*

I biglietti d'ingresso si trovano vendibili presso tutti gli editori di musica ed alla porta della sala.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

157ª lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L. 1,127,640
D'Artillare marchese Edoardo (pag. sub.)	» 200
Peirolari comm. A., senatore (pag. sub.)	» 200
Peirolari comm. Emilio, colonnello d'artiglieria (pagato subito)	» 100
Comune di Legnago (provincia di Verona) (pagato subito)	» 100
Serafino Giuseppe, costruttore tetti piani	» 100
Comune di Pallone (prov. di Novara)	» 100
Gottifredi Francesco	» 100
Begey avv. Attilio	» 100
Pulini avv. A., regio console *onorario*	» 100
Matassi Andrea	» 50
Recchia Giuseppe	» 20
Bertoldo Andrea	» 10
Bertoldo Giovanni Maria	» 10
Borgna Ferdinando	» 10
Mantura Luigi	» 10
Di Carpeneto conte Edoardo	» 100
Totale Azioni (1157)	L. 1,130,100
Obbligazioni a fondo perduto	» 5(3,100)

La ripresa nelle sottoscrizioni.

Non cercare ritirare come da due settimane in qua le sottoscrizioni abbiano preso un novello slancio, e come tuttora di queste sottoscrizioni siano state veramente cospicue, prova d'una grande s'mpatia e di una grande fiducia per l'Esposizione del 1898.

Da lontane e vicine città italiane sono venuti altri concorsi: i Comuni di Biella, Faria, Siena, Pula, Isola della Scala, Mocuna, Arezzo, Potenza, Cuna, la Camera di commercio di Caserta, il Consizio agrario di Ravenna hanno firmate azioni e deliberata somme a fondo perduto.

A Varese si è costituito, per iniziativa di quella Camera di commercio, un benemerito Comitato speciale, fra le Autorità e le rappresentanze cittadine, e la Camera di commercio destinò subito L. 500, quale concorso per le spese di trasporto e di collocamento di oggetti e prodotti alla Mostra di Torino.

Da Siena, Caserta, Bergamo, Mantova giunsero annunzi della costituzione di altri Comitati locali, con lo scopo di promuovere il maggior concorso all'Esposizione nostra.

Il riconoscimento legale del Comitato per l'Esposizione.

Ieri l'altro fu firmato da Sua Maestà il Re il decreto che costituisce il Comitato per l'Esposizione del 1898 in ente morale.

Lista delle sottoscrizioni per i prigionieri e le vittime d'Africa.

Raccolta dalla patronessa marchesa Fossati Maria: N. N., L. 1 — Rosa Paolo, 1 — Colasanello Sassi, 5 — Dottor S. Bulli, 5 — Guglielmina Provanti, 10 — Lanzavecchia Elvige, 5 — Lanzavecchia S., 5 — Colasanello Lanzavecchia, 20 — Generale Salino, 20 — N. N., 5 — Famiglia Mazza, 10 — N. N., 10 — N. N., 5 — Bice Valleria Angelini, 5 — Eugenio Pavesio, 3 — Pietro Giovanni Massara, 1 — Rasario Pietro, 2 — F. M. T. Tribolo, 1 — Rollando Giuseppe, 1 — Marchesa Fossati Giovanna, 10 — Angelo Poggio, 2 — Angelo Fenias, 1 — Marchesa Fossati Rosa, 20 — Marchesa Fossati, 10 — David Maria, 1 — Vigliano Caterina, 0 50 — N. N., 0 20 — Pozzo Giovanni, 0 50 — Giuseppina ved. Bertola, 0 50 — Paparelli, 0 20 — Francesco Tabbia, 0 50 — Guglielminetti T., 0 50 — Paola Zoppezzi, 2 — N. N., 0 50 — N. N. 0 50 — Abrate Carolina, 0 50 — Chiesa Caterina, 1 — Carlotta Giuseppa, 1 — Valle Giovanna, 1 — Baietti Barbara, 0 50, — Barione, 0 50 — Oggero Luigino, 0 50 — Brunetti Ida, 0 50 — N. N., 0 10 — Ghiringhiano Matteo, 1 20 — Gaccia Antonio, 0 20 — Giulia Bini, 1 — Giovanni Madama, 0 20 — Scaglia Carolina, 0 20 — Cuchi Giuseppe, 0 50 — Petrolio Giuseppe, 0 20 — Edoardo Timoteo, 0 20 — N. N., 0 20 — Centinari Amilcare, 0 10 — Fratelli Aimone Marcan, 2 — Carlo Vola, 2 — Pichiottino G. B., 2 — Casale Carlo, 1 — Frangi Gabriella, 0 50 — Marchesi Caterina, 0 50 — Pollino Santina, 0 20 — Ferro Teresa, 0 20 — Levi Melina, 0 20.

Raccolte dalla contessa di Sambuy Di Canay: Signor Edoardo Giorza, L. 3 — D. Bruno Branzone parroco e parrocchiani di Villar Dora, 25 — Signora Bertolini, 5 — Cavaliere e contessa Camerio Balbo, 100 — Contessa Di Cardenas, 10 — Conte di Cagliesio, 10 — Avv. Emilio Marun, 5 — avv. Vincenzo Marone, 5 — Signor Ilarione Fedele, 2 — Federico, Ferdinando, Edoardo ed Olimpia Bertese di Sambuy, 100.

Raccolte dalla signora Spantigati-Berti:

Pia cav. Giuseppe, maggiore in ritiro, L. 10 — M. E. Wild, 30 — Marchesa Sofia Incisa della Rocchetta, 10 — Ing. Vittorio Bass, 25 — Signora Eleonora Bertea-Vivian, 20 — Signora Maria Ceriana-Ceriano, 30 — Signora Giuseppina Musso-Bensa, 20 — Signorina Maria Spantigati, 10 — Signor Giovanni Prinetti e consorte, 5 — Signora Giuseppina Pomba-Theracco, 5 — Patronessa signora Valeria Ambrosetti-Arondo (seconda offerta), 50.

Raccolte dalla patronessa marchesa Ferrero di Palazzo:

N. N., L. 10 — contessa Feraccia e figli, 30 — Conte Rocco di Costanza, 50 — Carlo e Adele Ferrero-Ventimiglia 30 — Marchesa Rina Ferrero di Palazzo, 50.

Raccolte dalla patronessa signora Antonietta Sella-Recchi:

Signora Schioppo-Conte, Lire 10 — Commendatore Leone Fontana, 20 — Signora Cridis-Fontana, 10 — Avvocato Mario Cridis 20 — Sig. P. L., 10 — Signora Biadli Sella, 10 — Signora Zappata Sella, 5 — Contessa E. Fecia di Cossato, 3 — Signorina Fecia di Cossato, 2 — Donna Irene Mella-Quarelli, 10 — Signora Costanza Mella, 5 — Signorina Teresa Mella, 5 — Signora Elisa Schiapparelli, 40 — Signora Renesta Poma, 50 — Signorina Maria Poma, 25 — Signora Luisa Bora-Sella, 20 — Contessa Eraldo Quarelli di Lessolo, 10 — Conte Edoardo Borelli, 5 — Marchesa Elena Pallavicino, 5 — Signora Paolina Sella-Fera, 10 — Conte Ilelia Pona, 20 — Signora Sampò, 5 — Sorelle Balette, 5 — Signora Adelaide Danna, fioraia, 1 — Signora Lita Boggio-Sella, 10 — Signora Zappata, incassante, 2 — Contessa Greglia d'Isola, 20 — Sig. Cerera, inserto d'artiglieria, 5 — Contessa M. di Castelnuovo, 10 — Cavaliere dott. Pescarolo, 10 — Prof. Migliaretta, direttore del Collegio San Giuseppe, 20 — Signora Emilia Fourat-Sella, 10 — N. N., 5 — Antonietta Sella-Boetti, 30.

Le sottoscrizioni al prestito municipale. — Ricordiamo che oggi, 8 giugno, e domani, 9 corr., è aperta la sottoscrizione al prestito municipale. Si tratta, come si sa, di un'altra emissione di 50000 obbligazioni rimborsabili in L. 500 entro 47 anni. L'ammontare di questa emissione è compreso nella somma di 10,000,000 di lire, emesse per unificare i debiti redimibili ed eseguire le opere pubbliche straordinarie del Comune di Torino.

Il prestito municipale, soprattutto quello a rate, costituisce senza dubbio un buon impiego relativamente agli odierni prezzi di concorrenza. Anche questa sottoscrizione sarà dunque accolta con lo stesso favore delle precedenti.

La revisione delle liste elettorali. — La Commissione nominata per la revisione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica giovedì, 11 corrente, alle ore 14,30, in una sala al 1° piano del palazzo municipale.

Il nuovo procuratore generale della Cassazione di Torino. — Il giorno 9 corrente giugno, ore 12, nella grand'sala della Corte d'Appello seguirà l'immissione in possesso del nuovo procuratore generale S. E. il comm. Enrico Torti.

In memoria di Camillo Cavour. Per cura del Circolo Monarchico Liberale Universitario, ieri, nell'aula della Scuola Vincenzo Troya, ebbe luogo una commemorazione di Camillo Cavour. La sala era ben popolata di invitati. Nei posti distinti sedevano: il comm. Fontana, assessore, i senatori Bonfantendi e Carutti, il barone comm. Gamba, il prof. Cognetti ed altri.

Il discorso commemorativo fu detto dall'avvocato Vincenzo Sabbione — che fu presentato dal dott. Armando Tallone — il quale tratteggiò assai efficacemente la figura del grande statista, ricordando il periodo storico a cui è unito il nome di Cavour.

Erano presenti parecchie Associazioni popolari. Dopo la commemorazione, i presenti, ordinatisi in corteo, preceduti dalla Musica di Po e Borgo Po, diretta dal maestro Rocca, si recarono a fare atto d'omaggio al monumento Cavour.

La Società Zootecnica a banchetto. — Iersera la Direzione della Società Zootecnica ha dato un banchetto alla Cimria, che con tanta sapienza attività ha giudicato della Mostra di animali, ieri terminata nel giardino della Cittadella.

Il banchetto ebbe luogo al *Ristorante Meltzer*; presso ottimo ed egregiamente servito; nota dominante la cordialità.

Fra i commensali, oltre al presidente della Società, S. E. il marchese Compans, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, notavasi una gentile signora facente parte della Cimria, la signora Re von Sollen, che si distinse alla Esposizione per la sua splendida mostra di animali da corsile.

Essa sedeva accanto al presidente.

Poi s'erano il signor Maggia, distinto agricoltore di Fossano, il conte Solimbesi di Stradella, che è un valentissimo sottoeniro, il conte Della Chiesa di Cervignasco, vice-presidente della Società, il comm. Filippo Vignola, segretario, l'artista Quadrone, l'avv. Clara, il barone di Sant'Agnino, il signor Re, il prof. Vecuna, il prof. Fanlli, il cav. dott. Nasari, capo-sezione al Ministero d'agricoltura, il cav. Minolfo di Moncalvo, il conte Grassi, l'avv. Bassi *(junior)*, il signor Chiappetti, il cav. Aglietti, alcuni rappresentanti della Stampa ed altri, di cui ci sfugge il nome.

Allo Champagne il comm. Vignola lesse una bellissima lettera del cav. Emilio Fioruzzi, interessante al progresso dell'agricoltura.

Quindi il marchese Compans pronunciò un discorso di circostanza.

Ci duole che la ristrettezza dello spazio ci vieti di diffonderci sulle tante ed ottime cose da lui manifestate.

Prima di tutto rese omaggio alla signora Re von Sollen, olandese distintissima allevatrice col sistema razionale, augurandosi che in Italia molte seguano l'esempio di lei.

Quindi si diffuse sui progressi della zootecnica, sul loro valore, sulle speranze per l'avvenire. Elogiò il vice-presidente Di Cervignasco ed il segretario Vignola per l'opera loro cotanto proficua nell'interesse della zootecnica, ed elogiò tutta la Società.

Come sottosegretario di Stato fu notevole l'accenno all'indirizzo del Ministero d'agricoltura.

Il paese non intende, dice, che si moltiplichi il numero delle Scuole per creare sfoghi diplomati. Dobbiamo ricostruire l'ambiente del paese sulle basi vere della sua ricchezza, che è l'agricoltura. Dobbiamo far sì che si vada gloriosi del titolo di contadino, il quale non deve più essere sfregio di cattivissima sociale, ma deve essere onore e vanto.

Qui accenna al presidente del Consiglio, che chiama esempio del vero gentiluomo campagnuolo, legislatore sagace e vero interprete delle aspirazioni del paese.

Manda saluti e invita a bere alla salute del ministro Cucchiardini, e del cav. Miraglia, che spendo tutto la sue forze in pro dell'agricoltura.

Termina mandando un brindisi al Re, che simboleggia la tre virtù fede, speranza e carità, simboli che Forster illustra applicandolo al cuore del Re. *(Vivi applausi).*

Quindi parla il prof. Fanlli, docente di zootecnia, il quale si diffonde sui progressi della razza bovina piemontese auspice la Società Zootecnica.

S. E. il marchese Compans, replica brevemente al prof. Fanlli encomiandolo, e fa un brindisi al Duca d'Aosta, alto patrono della Società, figlio del vero fondatore della Società stessa. Un altro brindisi agli porta alla Stampa.

Quindi si levano le mense, la simpatica riunione lasciando in tutti i convenuti una delle più liete impressioni.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma gli onorevoli Villa, Compans, Biscaretti, Turbiglio, Medici, Cibrario, Ricci, Lacava, Marazio, Chiapusso, Lanzati, Lanzetti, Fracassi, Battini, Gianolio e Frola.

L'on. Villa andò ieri ad Asti e l'on. Chiapusso a Bagnolo.

Partì per Roma il ministro di Stato conte Ferraris.

Una distribuzione di premi al teatro Vittorio Emanuele. — Ieri, nella vasta sala del Vittorio Emanuele, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi del Liceo musicale, di altre scuole municipali di commercio e di arti e mestieri.

La sala era affollatissima di pubblico. Lo orchestra sedevano i maestri e gli allievi del Liceo musicale, i quali eseguirono parecchi pezzi sotto la direzione del loro direttore cavaliere Bolzoni e del loro maestro cav. Faschini. Nel centro delle sedie chiuse presero posto le allieve e gli allievi della Scuola di canto corale coi loro insegnanti, maestri Thermignon e Debiorchi.

Nei posti d'onore, sul palcoscenico, vi erano il sindaco senatore Rignon, l'assessore per la istruzione avv. Cavaglià, il cav. Puglisi, rappresentante il prefetto, il comm. Roberti, il cav. Buscarel, il comm. Reycend, il comm. Lanino provveditore agli studi e l'avv. Germano Michele. Dietro di essi molti invitati abbellavano il palcoscenico, sul cui sfondo campeggiava un busto del Re, attorniato da un trofeo di bandiere.

La cerimonia incominciò con la *Marcia nuziale* di Mendelssohn sonata, come abbiamo già detto, da vari altri pezzi vocali e istrumentali, che il pubblico ha dimostrato di gustare assai con calorosi battimani.

Per ultimo vennero distribuite le medaglie al valore civile assegnate dal Governo a cittadini torinesi per atti di valore compiuti nello scorso anno, e la ricompensa di L. 500 di fondazione Servais istituiti dal compianto benefattore, per premiare quei cittadini che si distinguessero pure per atti di valore e di abnegazione.

Il premio Servais, che per la prima volta si è distribuito, fu dal Comitato esecutivo assegnato in quest'anno al giovanetto Vicco Battista, d'anni 11, del Comune di Villaseccliese, il quale il 10 novembre 1895, allo scopo di salvare un suo fratellino caduto in una bealera ci slanciò nella corrente e restò nell'acqua finchè, esausto di forze ed in pericolo di essere egli stesso travolto dalla corrente, dovè abbandonare l'impresa e trarsi sentivo alla sponda, aiutato da un compagno che gli porse dalla riva una pertica.

Il piccolo Vicco riconosciuto e confisso, ricevette dal sindaco la ricompensa assegnatagli ed attraversò il palco fra gli unanimi applausi del pubblico. Le medaglie al valore civile toccarono ai giovani Valgiola Antonio e Silvera Alfredo, i quali pure salvarono da imminente pericolo altre persone che erano cadute nell'acqua.

La cerimonia fu chiusa dall'assessore avvocato Cavaglià con un appropriatissimo discorso, e dal suono della Marcia Reale eseguita dalla Banda municipale.

Le bandiere del Circolo Madonna del Pilone e dintorni. — Il Circolo Madonna del Pilone e dintorni si è costituito ieri definitivamente, inaugurando la propria bandiera.

Intervennero alla funzione l'avv. cav. G. Depanis ed il conte N. Aghemo di Perno, consiglieri comunali, il cav. Battista Diotto, il dott. Sacco, il maestro Costa, il presidente della Società operaia locale, la presidenza del Circolo, col suo vessillo, ed i rappresentanti della Stampa.

Il presidente, signor Serafino Gurneri, rivolse parole di ringraziamento al cav. Depanis, al conte Aghemo, alla Stampa ed agli altri personaggi che vollero onorare il loro presenza la festa, in questo giorno che ricorda lo Statuto. Fece un evviva all'Italia ed al Re!

Dopo le 12, presidenza, soci ed invitati, in numero di 80, si recarono a pranzo all'*Albergo del Ristretto*, dove i fratelli Isaino fecero, al solito, le cose a modo.

Alla frutta il conte Aghemo approva l'idea della formazione del Circolo, beve alla nuova bandiera ed al benessere dell'intera borgata.

Il signor Gurneri ringrazia degli auguri e propone una colletta pei prigionieri d'Africa, raccoglendo in breve tempo la egregia somma di L. 72,20.

Il signor Costa, maestro della Scuole elementari, commosso dal ringraziare i rappresentanti del Consiglio comunale, che diedero la loro approvazione al Circolo, intervenendo al banchetto; parla poi di vari bisogni del sobborgo, come l'acqua potabile, la selciatura delle strade concentriche, ecc.

Il cav. G. Diotto reca i saluti del Circolo Borgo Dora, fiancata nel che la borgata Madonna del Pilone abbia soltanto due Scuole elementari (1ª e 2ª), che obbligano le famiglie a mandare i figliuoli in città per continuare gli studi.

Il signor Garitta fa voti per la democratizzazione del Circolo e di altre istituzioni.

Il presidente della Società Operaia della Madonna del Pilone ringrazia i consiglieri e gli altri personaggi che si recarono al banchetto.

L'avv. Depanis dopo quanto hanno detto alcuni oratori riguardo ai bisogni della Madonna del Pilone, non può adesso entrare nei particolari, ma dichiara, anche a nome del collega conte Aghemo, che farà tutto quello che potrà, tenuto sempre conto delle esigenze del bilancio, perchè gli interessi di tutta questa zona alla destra del Po siano trattati al pari degli interessi degli altri sobborghi. Brinda agli auguri al nuovo Circolo ed al suo presidente.

Aggiunge in proposito altre parole il conte Aghemo, ed alle 15 la festa aduanava si scioglie..... per ritrovi di nuovo al Circolo, dove la fuoco una bicchierata.

La festa si chiudeva con un ballo nelle sale del Circolo.

Un grande impresario piemontese reduce dall'America. — Fra gli impresari dell'America del Sud tiene uno dei primi posti un piemontese, il comm. G. B. Medici, stabilito colà da ventott'anni, durante i quali ha assunto molte opere pubblicbe della massima importanza, quali il porto della Plata e la foguatura di Buenos Ayres.

D'una attività instancabile e multiforme, il comm. Medici si è dedicato altresì all'agricoltura, e nelle immense distese dei terreni di San Juan ha iniziato con fortuna la coltivazione della vite ed è stato l'anima della rispettivissima Esposizione vinicola italiana tenutasi a Buenos Ayres nello scorso aprile.

Dopo venticinque anni il comm. Medici ha voluto rivedere la patria sua e si è recato qui in Piemonte con la sua famiglia, che, dopo un breve soggiorno presso il marchese Medici, suo cugino, condurrà nel castello di sua proprietà a Consiglio d'Asti. Nel prossimo autunno, poi, tornerà in America per iniziarvi i lavori del nuovo porto di Montevideo, di cui egli ha assunta la costruzione.

Segnaliamo volentieri il ritorno fra noi, di un concittadino che con l'attività fortunata ha onorato in quelle lontane regioni il nome italiano.

La fuga di un belga truffatore. — Alla barriera di Lanzo è arrestato di tutti i discorsi al scomparsa di un belga, il quale occupava una posizione di fiducia in un importante stabilimento industriale, che ha sede in quella industriosa regione.

La scomparsa data da tre giorni ed ha dato luogo a molte ricerminazioni per parte dei molti che, ingannati dal suo fare da galantuomo, gli avevano dato delle somme a prestito.

Le vittime sarebbero moltissime, e fra essi sono compresi impiegati subalterni dello stabilimento a cui appartenava il truffatore ed altri degli stabilimenti vicini, nonchè considerevoli della regione e persino, dicesi, dei poveri operai.

Con lui è pure scomparsa la sua famiglia.

Non sappiamo se anche l'Amministrazione a cui era addetto fu danneggiata dall'infido impiegato.

La sciopero delle fiammiferaie, in seguito alle pratiche fatte dal questore commendatore Peroga, pare cessato.

I padroni hanno concesso l'avanzata domanda d'aumento, e così le operaie invece di lavorare per sei tanto tre giorni alla settimana con orario prolungato, lavoreranno quattro giorni con raro dinamito. Parte delle scioperanti hanno già fin d'oggi ripreso il lavoro e le altre lo riprenderanno domattina.

Ancora dell'omicidio di Borgo San Donato. — I lettori ricorderanno che una notte dello scorso maggio in Borgo San Donato veniva ucciso con uno stile ferito gravemente certo Dionisio Averone, il quale dopo una lunga e penosa agonia morì all'Ospedale di San Giovanni.

L'Autorità ha assolato che autore principale dell'omicidio è certo Adamo Pinti, il quale fuggì in Isvizzera; un suo complice, certo Bruera, fu già arrestato dalle guardie di San Donato, un altro, certo Buonanna, si era rifugiato presso un suo zio a Favria Canavese, e scoperto fu in questi giorni arrestato dai carabinieri di Rivarolo.

Un ragazzino annegato nella Stura. — Verso le ore 15,30 di ieri, il ragazzo Roccati Giovanni, d'anni 11, abitante in via Principe, N. 31, andò a bagnarsi nella Stura a monte del ponte detto della Barca, con un suo fratellino nonchè ad altri piccoli amici.

Mentre tutti insieme stavano bagnandosi il piccolo Roccati Giovanni scomparve sott'acqua e più non si rivide a galla.

Alle grida di soccorso degli altri piccoli bagnanti accorsero varie persone, fra cui i militari Claris Francesco e Bruni Luigi, i quali s'accorsero non bareo che era annegato alla riva e fecero le necessarie ricerche con due guardie rurali per rintracciare il cadaverino del povero Roccati, e dopo una buona ora di lavoro riuscirono.

Compiute le formalità di legge il cadavere venne fatto trasportare al cimitero.

Un bambino investito dalla tramvia. — Ieri, alle ore 10,30, il carrozzone n. 3?8 della tramvia belga, investì il bambino Gioella Angelo, di 18 mesi, mentre usciva dalla piazza della Statua, stava per entrare nella via San Donato attraversando il corso Principe Oddone. Una ruota del veicolo gli passò sulla gamba destra che la fratturò. Il padre del piccino che stava in una osteria, uscì tosto sulla strada e preso il bambino lo portò all'Ospedale di San Giovanni, dove il piccino dovette subire l'amputazione della gamba offesa.

Una guardia municipale, sopraggiunta, condusse il cocchiere alla Questura per le misure che del caso.

Per gelosia. — In una casa in via San Ottavio N. 15, certa Gatti Pasquale, per ragioni di gelosia, ieri con un coltello al viso la propria moglie Bonetto Teresa, d'anni 21, poscia si diede alla fuga. La Bonetto fu condotta al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in 20 giorni.

Caduta dalla tramvia. — Il giovane Picla, d'anni 21, volendo discendere da un carrozzone tramviario in via Arsenale, cadde a terra e riportò una grave ferita al capo, che all'Ospedale di San Giovanni giudicarono guaribile in 20 giorni.

I ladri. — Pietro Genovietti, esercente una libreria sulla strada di Lanzo, fu derubato da un ladro sconosciuto della somma di L. 138, che teneva chiusa in un cassetto del banco del suo negozio.

Colto da malore per via. — Il ragioniere Rossi Lodovico, d'anni 42, fu ieri sorpreso da malore improvviso e cadde in via Roma allo sbocco sulla piazza Castello. Rialzato dai passanti, fu accompagnato nella vicina farmacia Torta, dove ricevette gentilmente un cordiale; poscia una guardia municipale lo accompagnò a casa in via Rosine, N. 1 bis.

Un'altra domenica che vuole suicidarsi nel Po. — Stamane, verso le ore 6,15, certa Gallo Giovanna, d'anni 18, si gettò nel Po dalla sponda sinistra, poco a monte del ponte in ferro.

Fu estratta dall'acqua e portata in salvo alla riva dai mondani Bervalle Antonio, Capello Bartolomeo e Virano Angelo.

Una guardia di pubblica sicurezza la portò poi al San Giovanni, dove fu ricoverata, e si trova ora fuori pericolo.

Ferita di coltello. — Bertinetti Eugenio, di anni 50, meccanico, abitante in via San Donato, 19, fu ieri sera raccolto ferito di coltello al ginocchio alla mammella sinistra, e portato all'Ospedale di San Giovanni da due guardie municipali. Disse di essere stato ferito in via Carena da un tale che conosce soltanto col nomignolo di *Pil*, col quale era stato nella giornata a bere insieme.

Un cocchiere imbriaco. — Verso le 21,45 le guardie municipali di San Salvario arrestarono e condussero in Questura certo Consolin Filippo, d'anni 32, cocchiere disceso to e senza fissa abitazione, per disordini gravi in istato di ubbriachezza.

STATO CIVILE. — Torino, 7 giugno 1896.
NASCITE: 20, cioè: maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI: Coda Aldo con Cosa Maria Italia — Feia Camillo con Rigola Felicita Teresa — Ferraris Francesco con Bertolotti Maria — Gandino Vittorio con Segre Eva — Graziosi Giovanni con Croce Cesarina — Oliva Stefano con Bertolone Teresa — Perone Antonio con Barberis Maria ved. Bodrero.
MORTI: Ferrari Caterina v. Gambaro, d'anni 69, di Galliate, casalinga, via Saluzzo, 1.
Olino Diocanni, id. 60, di Mongardino, contadino, via Gioberti, 71.
Ferrero Giuseppina n. Bosco, id. 40, di Moncalvo, portinaia, via Reggio, 6.
Leale Giuseppe, id. 35, di Berzhetto di Barbera, impiegato postale, via Lamarmora, 24.
Gilodi Elisabetta n. Ferrero, id. 82, di Cocconato, casalinga, regione Reaglie, 247.
Blotto Virginia, id. 33, di Torino, maestra municipale, corso Valentino, 91 *bis*.
Marsoni Domenica v. Bopelli, id. 70, di Tizzano Val Parma, casalinga, corso Re Umberto, 36.
Patriti Paolo, id. 55, di Torino, parto.
Tournoud-Viron G. B. G., id. 12, di Gravelle, scolaro.
Marchisio Anna, id. 26, di Genola, religiosa.
Fiorione Sebast. M., id. 40, di Torino, canoe. privato.
Canta V. B. n. Ferreri, id. 53, di Montanaro, possidente.
Santino Sebastiano, id. 27, di Narzole, guardia camp.
Galliano Angela v. Ferrero, id. 71, di Nomaro, casal.
N. N., donna sconosciuta, id. 62, morta nata.
Più 5 minori di anni 6.
Totale compresovi 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 8.

ULTIME NOTIZIE

Il processo Baratieri.

Continua l'esame dei testi.

Asmara, 8 *(Stefani)*. — Nell'udienza di ieri fu terminato l'esame del colonnello Valenzano, capo dello stato maggiore. Baratieri ha letto molti documenti del *Libro Verde* allo scopo di combattere l'impressione prodotta da quelli che l'accusa fece leggere nella precedente udienza. Si esaminarono poi il maggiore Salsa, i colonnelli Pittaluga e Ripamonti. Si lesse il rapporto del maggiore Corsi, poi si esaminarono il capitano Spreafico, il colonnello Brusati, il maggiore Frezzinari, il colonnello Stevani.

I prigionieri italiani liberati dai francesi?

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,55:

Voi avete pubblicato informazioni per lettera e per telegramma che il proposito di intervenire presso Menelik per far liberare i prigionieri italiani era stata una iniziativa completamente personale del Papa, il quale, anzi, nei primi momenti non ne parlò nemmeno col segretario di Stato, ma combinò la cosa con qualche intimo, e non la comunicò ufficialmente se non quando l'iniziativa era giunta a tal punto e la impresa era così compromessa che non era più possibile disfarla o intralciarla.

Monsignor Rampolla, segretario di Stato, a quanto pare, se l'ebbe a male di essere stato messo in disparte dapprincipio, e quando la notizia fu ufficiale e dovette passare pel suo Ministero, pensò di trarne partito per le sue mire.

In questi giorni pare abbia tanto detto e fatto da persuadere il Papa che qualora Menelik, come ormai è certo, liberi i prigionieri e li consegni al rappresentante del Pontefice, in questo caso Leone XIII non possa e non debba riconsegnarli direttamente a chiunque rappresenti il Governo italiano, perchè questo Governo, usurpatore degli Stati pontificii, non fu mai riconosciuto dal Papato.

Il Rampolla vuole pertanto che i prigionieri italiani siano, invece che all'Italia, consegnati a qualche Potenza cattolica e specialmente alla Francia, la quale, intervenendo, sarebbe libera di rimandarli in Italia.

Pare che questa notizia saputasi alla Consulta di Roma abbia molto inquietato il Ministero Rudinì, il quale farebbe ogni sforzo presso questo Governo francese per allontanare l'inutile intervento.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (serali) giugno — 5 — 8

Turine 3 M — pel corrente	Fr.	40 40	40 20
» — per luglio	»	40 50	40 50
» — per agosto-settembre	»	40 50	40 50
» 3 mesi ottimi	»	40 50	40 50
Mercato calmo.			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	29 50	29 —
» raffinato id.	»	100 50	100 50
Mercato calmo.			
Cereali Bianco N. 2 disponibile	Fr.	20 —	20 25
» 3 mesi da ottobre	»	20 62	20 87
Mercato tenue.			

LIVERPOOL (serali giugno — 5 — 8

Cotoni — Tendenza del mercato Americani fermi — Brasiliani lentissimi — Orientali fermi — Situazione invariata. — Domanda per il mercato in generale limitata.

Vendite della giornata	balle	N.	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
per la consumazione	»	»	14,000
Importazione	»	»	—
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 7/8	3 29/32
per luglio-agosto	»	3 7/8	3 29/32
per settembre-ottobre	»	3 29/32	3 7/8
per novembre-dicembre	»	3 29/32	3 15/16
Americani in Porto di Ott.			

HAVRE (serali giugno — 5 — 8

Cotoni — Vendite	Balle	N.	8,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	17,000
Mercato ripresa sostenuta.			

Un importante combattimento degli anglo-egiziani contro i dervisci.

Londra, 7 *(Stefani)*. — Secondo un dispaccio ufficiale dal Cairo, ricevuto al Ministero della guerra, il sirdar colle sue truppe sorprese stamane all'alba il nemico a Firket. Il nemico resistette, difendendo ostinatamente la sua posizione sulle colline e nel villaggio, ma fu completamente sconfitto e la cavalleria gli tagliò la ritirata.

Il sirdar s'impadronì del campo nemico con tutti i suoi cammelli, cavalli, muli e approvvigionamenti.

Nessun ufficiale o soldato inglese fu ferito. Le truppe d'ogni grado comportaronsi magnificamente.

Akarheh, 8 *(Stefani)*. — Nel combattimento di Firket mille dervisci e ottanta egiziani rimasero uccisi.

Le riforme militari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9:

Il resoconto telegrafico della seduta di sabato, 6, al Senato, vi ha annunziato che il ministro Rudinì propose che la discussione si riprendesse alle *sixte qua*, con che vi siano votati due capisaldi: e cioè 224 milioni in bilancio ed il maggior numero possibile di unità organiche compatibile con quelle effettive.

Queste proposte furono comunicate l'accordo cogli altri ministri colleghi del Ricotti in una riunione nella quale si ristabilì perfettamente quel buon accordo del Gabinetto che era stato temporaneo turbato dalle recenti proposte del ministro della guerra fatte al Senato senza intesa, anzi al insaputa degli altri ministri.

Nella riunione a cui allude si sarebbe deliberato che l'on. Ricotti avrebbe pregato il Senato di riprendere la discussione sospesa fin da venerdì sui decreti-legge dei Monzani.

In questa discussione il Ricotti avrebbe ritirate tutte le sue proposte fatte sotto forma di emendamenti; ma d'altra parte avrebbe dichiarato esplicitamente quali articoli e quali riforme avrebbe accettato dei decreti-legge Mezzani, quali altri avrebbe respinto per non compromettere una futura riforma.

Più tardi poi presenterà un appo-ito disegno di legge per lo riordinamento dell'esercito.

Questo nuovo disegno di legge, da presentarsi probabilmente al autunno, è facile presumere che conterrà proposte assai diverse da quelle presentate adesso sotto forma di emendamenti.

Il prossimo viaggio dei Reali.

Roma, 8, ore 10. — Come già fu annunziato, il Re e la Regina si recheranno il 24 corrente a Milano per inaugurarvi il monumento a Vittorio Emanuele II.

Dopo questa inaugurazione, il Re tornerà a Roma e vi rimarrà fino alla chiusura della Camera; e la Regina si recherà a Monza dove si tratterrà sino alla fine di luglio, quando si recherà, come al solito, a Gressoney Saint-Jean.

Sulla scomparsa del comm. Perini.

Roma, 8, ore 10,15. — Ecco:i altri particolari sulla scomparsa del comm. Giovannaria Perini. Egli ha 54 anni, è nativo di Cuneo e fu compagno di scuola dell'on. Giolitti, che lo ama moltissimo e lo nominò capo del personale del Ministero del tesoro, conoscendolo rigoroso nel mantenere la disciplina. Il Perini è un bel uomo, dal colorito acceso, dai grossi baffi bianchi arricciati, ha moglie e tre figli, uno dei quali è impiegato al Consiglio di Stato, un altro studente di medicina.

Il 12 maggio, ottenuta la breve licenza cui vi accennai, lasciò Roma, senza fruire del libretto ferroviario, che lasciò sul suo cassetto, dieci giorni dopo giunse al capoluogo cav. Luciano, che lavora le sue veci, una lettera in cui gli dava schiarimenti su cose d'ufficio ed annunziava il prossimo suo ritorno. Poi nulla più se ne seppe.

Ieri la Corte dei Conti, presso ato della prelegata ed ingiustificata assenza, registrò il decreto che lo sospende dal servizio e dallo stipendio. Lo stato della famiglia sono indicibili.

La salma di Ernesto Rossi a Firenze

Da Firenze, 8:

Il trasporto della salma di Ernesto Rossi è riuscito ieri sera imponente. Durante la giornata giunsero innumerevoli corone di fiori.

Il Ministero dell'istruzione delegò l'attore Salvini a rappresentarlo, e fece deporre una corona.

Nella cappella ardente, dinanzi alla salma, pronunziò un commovente discorso Tommaso Salvini. Parlarono poi l'assessore di Livorno, Targioni-Tozzetti, e l'assessore di Firenze, Ginchetti.

Seguivano il feretro moltissime Associazioni, tutti gli artisti delle Compagnie drammatiche attualmente nella piazza, numerosissimo stuolo di amici, le Autorità e molte notabilità nell'arte e nelle lettere.

Si erano rappresentate diverse personalità, fra le quali Adelaide Ristori, Virginia Marini, Giovanni Rovie.

Tenevano i cordoni a destra Salvini, Targioni-Tozzetti e Giacosetti; a sinistra il consigliere delegato Veyrat, Giacchetti e Modena per la famiglia Rossi.

Grandissima folla si assiepava lungo lo stradale. La salma sarà tumulata nella cappella gentilizia del cimitero a San Miniato.

A proposito delle pretese dichiarazioni del Re al sindaco di Bologna.

Leggiamo nel *Resto del Carlino*:

« Per quanto sommo assolutamente certi della insussistenza della notizia, che costituisce una vera e propria calunnia a carico del capo dello Stato, nazzvia abbiamo voluto interpellare sull'argomento il comm. Dall

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(35)

SEPARATI!

ROMANZO DI

RENATO BAZIN

Questa volta egli corse alla finestra. Sì, la voce era ben quella che non aveva più risuonato nella casa da dieci anni. La riconobbe anche dal palpito del suo cuore. Donde veniva? Che cosa voleva da lui? Si domandò se non sognava. Per assicurarsene tastò colle mani la pietra del davanzale della finestra. L'impressione del freddo e dell'umidità lo fece tremare. No, non era una creazione del suo cervello infermo. Si affacciò. Il viale era deserto; la pioggia sferzava gli alberi. Dall'altra parte del muro, nel crepitio della guccia d'acqua, non poteva distinguere alcun rumor di passi. Cercò collo sguardo nel buio della notte come se gli occhi della donna avessero dovuto rilucere.

— Guglielmo! — ripetè la voce timida, implorante, come di persona accasciata dal dolore.

Egli volle gridare, tentò di gridare. Un suono rauco uscì dalla sua gola. Allora egli non comprese che una cosa, che ella poteva allontanarsi. Un pensiero, un solo, gli venne alla mente: correre, poichè era lei, correrle incontro e, checchè volesse, prenderla fra le braccia, portarla in casa, riscaldarla sul proprio cuore, coprirla di baci e poi rivivere con lei, rivivere dalla vita passata..... Tutta la sua giovinezza era ritrovata, poichè Corentine lo chiamava ed ora coi suoi vent'anni che si gettava incontro a lei, perdutamente.

A tastoni scese la grande scala di legno che scricchiolava sotto ai suoi piedi, come sorpresa di essere turbata a quell'ora. Giunse davanti alla porta del giardino e la trovò chiusa col chiavistello. Tirò il chiavistello, ma la porta non s'aprì; era chiusa anche colla chiave e la chiave non era nella serratura.

Ritornò sui suoi passi per uscire dalla corte, all'altra estremità del vestibolo.

La porta del salone s'aprì ed egli si trovò faccia a faccia colla madre.

La signora Giovanna aveva una bugia alla mano ed era pallidissima. Il suo volto rischiarato in pieno dal lume che ella teneva all'altezza del mento aveva quell'aria di statua severa che imponeva tanto a Guglielmo mentre era fanciullo.

— Che cosa c'è? — ella domandò.

— Non avete inteso?

— Forse prima di voi. Ma spero che non ci andrete.

Parlava con tale accento di disprezzo che egli ebbe quasi vergogna di rispondere.

— Non posso non andarci — disse tuttavia. Ella mi chiama. Ho trovata la porta chiusa; andrò dall'altra!

— Inutile. Sono tutte chiuse. Avevo previsto.....

— Avevate.....

— Sì, non andrete!

Fuori di sè, egli s'inoltrò nel vestibolo. Ma ella si gettò avanti di lui, presso alla porta, e incrociò le braccia.

— No, non andrete! — ripetè con voce cupa, guardandolo con quei suoi occhi scintillanti di volontà imperiosa.

Guglielmo poteva facilmente scartare l'ostacolo; ma si fermò e sua madre riprese:

— Non voglio! Grazie a Dio, voglio sul vostro onore e sul mio. Non voglio che vi si veda correre dietro ad una donna che vi ha tradotto davanti ai Tribunali, che ha fatto la rovina della nostra casa. A che cosa pensate voi dunque?

Lo prese per mano e lo trascinò nel salone.

— Venite, Guglielmo — disse.

Lo condusse in fondo all'appartamento, lo fece sedere accanto a sè su un divano. In quel momento parve loro di udire la voce che chiamava ancora, voce fioca, dall'altra parte della via. La povera Corentine doveva aver fatto il giro, sotto la pioggia, di quella casa che era stata la sua, nella quale domandava d'entrare. Ella supplicava ancora, e la signora Giovanna sentì la mano del figlio che cercava di ritirarsi dalla sua. Ella lo trattenne; entrambi tremavano; se la voce gettava un nuovo appello, la vecchia madre sentiva che il figlio le sfuggirebbe. Ma la voce più non chiamò; la grondaia soltanto gorgogliavano forte.

— Potete ancora passare per la finestra, — disse la signora Giovanna, — potete scavalcare il muro per andare a raggiungere quella donna. Andate Guglielmo, vi lascio libero. Domani la notizia farà il giro del paese, ma io non sarò più qui per udirla. Sarò tornata a Trégunc.

Parlando, ella gli aveva lasciato la mano. Ma egli non si mosse. Piangeva, a capo basso; delle grosse lagrime cadevano sulla sua barba.

Vedendolo quasi vinto, ella mutò tono subitamente. La sua tenerezza materna, un istante prima irritata e violenta, si fece carezzante. La donna molto buona, sotto la sua rude scorza, riapparì ad un tratto. Ella passò il braccio attorno al collo del figlio e gli disse dolcemente:

— Guglielmo mio, vi rendo un immenso servizio. Rimanete presso di me; ascoltatemi. Tutto questo non è che una commedia di più. La vidi io quest'oggi quella donna che gira stasera attorno alla casa.

— Come! L'avete vista?

— Sì, è venuta qui.

— E voi l'avete scacciata?

— Ne avevo il diritto, credo. Veniva a mendicare; cercava d'ingannarmi, voleva.....

Egli ripetè con una pietà profonda:

— L'avete scacciata! Povera donna!

E, seguendo il medesimo pensiero, inquieto domandò:

— È molto mutata?

La signora L'Hérdec rispose evasivamente.

— Non so; la guardai appena; era molto mal vestita.

— E credete che avesse bisogno? Oh! mio Dio! mio Dio!

Si celò il volto fra le mani, piangendo come un fanciullo.

La signora Giovanna si fece estremamente dolce e, curva al disopra delle larghe spalle di Guglielmo, coll'ala della cuffia sfiorante i capelli di quell'uomo accasciato di dolore e piangente d'amore, disse:

— Avreste voluto soccorrerla, non è vero? Io indovino il vostro pensiero; conosco il vostro cuore, figlio mio; ma qual cuore vi ha già fatto commettere gravi errori. Non lo avevo previsto io ciò che è accaduto? Voi eravate troppo buono, troppo debole. V'eravate lasciato dominare da quella donna in modo tale da non vedere più che mai sui suoi occhi, da non accorgervi che comprometteva il vostro avvenire. Ella non seppe essere saggia nè seria. Lo sapete bene..... ci ha portati quasi alla rovina, senza nessuna riconoscenza per noi che le avevamo dato tutto. Dovemmo ancora restituirle la dote intatta, la sua dote che ella aveva spesa dieci volte. Che cosa la dovete dunque? E che cosa vorreste darle ancora dopo d'averle già dato tanto?..... Non c'era, credetelo, altro a fare di ciò che io ho fatto. Ho agito come la vostra migliore amica, difendendoci entrambi, proteggendo ciò che ci rimane, figlio mio: il nostro onore che avrebbe potuto essere compromesso e quella pace che abbiamo comperata a così caro prezzo.

(Continua).

Di prossima pubblicazione:

PIETRO LACAVA

Deputato al Parlamento ed ex-ministro

LA FINANZA LOCALE IN ITALIA

Sarà presto pubblicato questo volume dell'illustre uomo, il quale ha saputo raccogliervi con mirabile chiarezza e competenza tutto quanto i più recenti studi intorno alle leggi e alle consuetudini che governano l'amministrazione finanziaria delle Provincie e dei Comuni hanno esaminato e modificato.

Il Lacava, come è noto, fu relatore della Commissione sulla forma della legge comunale e provinciale durante la XV legislatura ed ebbe perciò campo e modo di addentrarsi nella questione.

Il sistema adoperato dall'autore nello scrivere il suo libro è semplice, ordinato e pratico.

Dopo un'acuta e documentata critica intorno alla situazione finanziaria generale dei Comuni e Provincie d'Italia, dalla quale critica risultano i gravi difetti organici dipendenti dalla imperfezione delle leggi, l'autore espone un programma di riforme atte a portare radicale rimedio al male.

Stabiliti i sei capisaldi di tale programma, egli dedica ciascun capitolo successivo del volume allo svolgimento di ciascuno di essi.

Questa particolareggiata monografia dovrà essere consultata attentamente da tutti gli amministratori di Comuni e Provincie per non trovarsi impreparati ad un nuovo ordine di cose che forse non tarderà molto a attuarsi e che tanto volte è comparso, ma sempre insoluto, sull'orizzonte parlamentare.

Editori Roux Frassati e C. Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

SOCIETA' *in nome collettivo per lo smercio* VINI PADRONALI PIEMONTESI **TORINO** piazza Carignano (presso Doria)

DOLCETTO · BARBERA · GRIGNOLINO · FRESA · NEBIOLO | I SOCI PRODUTTORI vendono i loro VINI PREMIATI a prezzi ridottissimi. | BRACHETTO · CATTINARA · BAROLO · MOSCATO Canelli · BIANCO SECCO

5665

Domani 9 corrente e giorni successivi

INCANTO

di tutti i mobili ricchi e comuni, pianoforte e oggetti d'arte esistenti nell'alloggio **via Ospedale, n. 12, piano primo.** 6559

Incanto volontario definitivo

DI

VILLA e beni annessi in Moncalieri.

Il notaio TEPPATI CAMILLO, residente in Torino, notifica che in seguito al deliberamento seguito con verbale a suo rogito 23 aprile scorso ed all'aumento di vigesimo di cui in altro verbale a suo rogito 7 maggio corrente procederà addì **10 prossimo giugno** alle ore **10** in Torino e nel suo studio in via Arsenale, N. 10, ad **ultimo definitivo incanto** per la vendita dei seguenti stabili in **Moncalieri:**

a) Fabbricato civile e rustico, giardino e coltivi nella regione Colrea in mappa ai numeri 87 al 94, 96, 97, 98, 103, 104, della Sezione B, della superficie di are 194, 15, coerenziato dalla strada del Castello, dai signori banchiere Grasso, Pietro Antonietti e barone Demargherita;

b) Appezzamento a prato o campo con ripa boschiva, nella regione Vallere di are 157,57, ai numeri 219, 220, 221, 222 della Sezione P, confinanti il fiume Po, Govone, Vela, Villata, Rinco, Todesio, Rabino ed Arpino, il tutto in un sol lotto sul prezzo di L. 21,210, ed alle condizioni di cui in avviso d'asta in data di oggi.

Torino, 8 maggio 1896.

5768 *Notaio:* CAMILLO TEPPATI.

Incanto per vendita volontaria di casa

IN TORINO.

Il **18 prss. giugno,** ore **2,** nel mio studio, via Rotero, N. 19, avrà luogo l'incanto per vendita volontaria di casa in Torino, via Garibaldi, N. 10, del reddito lordo di L. **18,000,** sul prezzo di L. **218,000** ed alle altre condizioni in cui in tilietto in data d'oggi.

Torino, 27 maggio 1896.

6248 Avv. ORESTE COSTA notaio.

STABILIMENTO BALNEARIO " ENOTRIO "

Genova — RECCO — Genova

Sull'amena spiaggia di Recco, graziosa cittadina della Riviera Ligure orientale, sorge maestoso lo Stabilimento Balneario « Enotrio » che presenta ai signori bagnanti tutti gli agi e tutte le comodità desiderabili; ed è specialmente da preferirsi per la mitezza dei prezzi.

Buffet e caffè annessi, concerti musicali, servizio di vettura.

Apertura primo giugno

Si affittano camine, appartamenti e stanze mobigliate. — Rivolgersi: ATTILIO GARBONE, Recco (Genova). 6299

STAGIONE BALNEARIA 6295

SESTRI LEVANTE - Grand Hôtel

Posizione centralissima — Spiaggia splendida — Arrangiamenti per famiglie. *Proprietario* **BENSCH.**

GRAGLIA (Biella)

Anno XIV - *Metri* 850 *sul mare, Km.* 12 *sopra Biella*

Stabilimento Idroterapico e Climatico

Sorgente ferruginosa — Elettroterapia completa — Massaggio.

Tre medici. — Specialista per le malattie nervose. — Domande al Cav. Dott. SORMANO. 5970

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno - Apertura stag. estiva 1° giugno.

Medici consulenti: P° C. Bozzolo - P° A. Carle - P° A. Carelli - P° P. Grocco - P° G. Novaro - P° E. Panteni.

Direttori delle cure: Dottori D. De Alessandri - F. Vedova - Ric. De Alessandri - R. Silvestrini.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione in **Acqui.** 5496

Bagni di Mare

LIVORNO

6551 M

J. SPATZ, propr.

Grand Hôtel

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie autorità mediche estere

Anemie, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malleori, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blou con etichetta gialla e *incetta* al collo colla firma Fratelli Dr. Weiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

556 m. Stazione della nuova ferrovia di Valsugana, magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-20°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica. Inalazioni.*

200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, ameno passeggiato, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione.

6125 V

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri: ***La Cuciniera borghese semplice ed economica*** del Viazzuoro. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

APPARECCHIO FOTOGRAFICO

L'APOLLO

per pose ed istantanei per 6 lastre 6×8

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo acromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico.*

Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.

Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.

Basta toccare un bottone e la veduta è presa.

LIRE **15** Franco nel Regno

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS il Grande Catalogo Illustrato GRATIS

6571 33

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **160** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 maggio 1896 (33ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Sl. la esercizio	4407	4407	—	1294	1085	+ 209
Media	4407	4375	+ 32	1254	1082	+ 172
Viaggiatori	1,338,659 49	1,332,776 21	+ 5,883 28	71,582 10	58,760 22	+ 12,796 71
Bagagli e cani	71,693 10	61,043 53	+ 609 57	2,026 97	1,203 54	+ 823 43
Merci a G. V. e P. V. acc.	315,484 81	311,782 84	+ 3,701 97	16,018 00	9,202 77	+ 6,765 23
Merci a P. V.	1,721,957 11	1,704,183 35	+ 17,073 76	69,239 82	64,900 04	+ 4,268 78
TOTALE	3,437,374 01	3,409,785 93	+ 27,588 08	156,010 31	134,285 01	+ 22,625 30

Prodotti dal 1° luglio 1895 al 31 maggio 1896.

Viaggiatori	44,056,417 73	41,815,445 21	+ 2,240,972 49	2,832,122 26	2,631,835 76	+ 201,286 50
Bagagli e cani	2,175,576 21	2,065,060 32	+ 110,507 02	75,082 00	49,647 40	+ 25,434 60
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,342,833 01	10,850,296 41	+ 502,537 40	481,407 27	393,965 60	+ 89,701 67
Merci a P. V.	54,528,103 20	51,771,222 42	+ 2,751,940 78	2,195,045 28	1,916,325 70	+ 278,719 58
TOTALE	111,007,789 15	106,502,639 39	+ 5,683,752 76	5,583,516 87	4,876,974 26	+ 695,542 55

Prodotto per chilometro

della decade	779 00	779 71	+ 6 75	131 64	123 77	+ 2 23
riassuntivo	35,845 54	34,220 04	+ 1,116 50	4,011 83	4,037 11	+ 5 21

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 50) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 45 M

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.

Specialità per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - **15, Corso Oporto, 15.** 5496

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, neutralizzandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 8V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa, per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

FABBRICA ARTICOLI DA VIAGGIO

A. VARDA

(Casa fondata nel 1865)

TORINO — Via Garibaldi, num. 45 — TORINO

Assortimento completo

Bauli — Casse — Valigie — Sacchi con e senza necessaire — Borse per signora — Borsa per carte ad uso avvocati, ingegneri, ecc.

RIPARAZIONI

Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere su ordinazione.

Zaini per Alpinisti.

PELLETTERIE

PER

REGALI - ONOMASTICI NOZZE, ecc.

Portafogli — Portamonete — Portavisiti — Necessaires per toletta e da lavoro per signora — Portieres — Porta-carte — Calendari perpetui con orologio e senza — Specchi a tre luci. — Buvards.

Catalogo a richiesta.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicata la vendita di un tratto di terreno fabbricabile all'angolo nord-ovest dei corsi Vinzaglio ed Oporto della superficie approssimativa di mq. 3070 circa, al prezzo di lire 19 50 cadun metro quadrato.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio legale offerta di aumento non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, colla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di mercoledì 10 giugno 1896. 6089

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Maschile

Si accettano alunni anche per la sola vacanza autunnali. — Sacerdote che desiderasse passare i mesi di luglio, agosto e settembre a Rivoli, troverebbe vitto, alloggio e retribuzione, sostituendo per i detti mesi il cenore del collegio.

Le domande all'Amministrazione. 6162

Durante le vacanze

nel Collegio Municipale G. B. ROCCA in **Loano** (presso Albenga) si ricevono giovani per i bagni di mare. c 6590

Spossissimo i *dolori di capo e di stomaco*, la debolezza, *nervosismo*, mancanza d'appetito, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) o dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La *noia*, la *scelta di piangere*, il *nervosismo*, la *cattiva digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc., sono conseguenza della **clorosi-anemia.** Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro-peptidoprotocloruro** alla **noce vomica (Ferro Pacelli di Livorno)** che si prende in **qualunque stagione,** perchè dignitosissimo. *Non richiede quindi moto.* Vendesi in tutte le farmacie. 6592 F

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

P. Viaggierò giorno dopo data scona P. disgustosa..... comprendi!..... Rimaniamo! — Devo assolutamente scriverti prima; procuri accontentarmi. — Affettuosi abbracci, sempre tuo.

c 6598 **Roberto.**

Stella. Finora, ore 11, nessuna tua notizia altra telegramma. — Fa tutto possibile farmi avere tue parole. — Inviati tutti miei pensieri. — Coraggio. c 6594

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare al presente. 5993

Rivolgersi all'Officina **MICHELE ANSALDI,** via Ponte Mosca, 40.

IDRONETTE

Marca inglese patentata

POMPE

a mano **inaffiatoie,** per giardini, vigneti, docce, lavature e incendi. Getto potente a distanza. Immersione a un metro e più. **Lire 18 a 40.**

Pompe universali economiche a due getti per giardini. Getto continuo, non affaticano, **L. 6 50.**

Pompe a zaino — Solforatori — Filtri per acque impure — **Sorbettiere — Ghiacciaie — Apparecchi per acqua Seltz.** 6071 c

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3, Torino.

Premiati e prescelti Vini da pasto

Proibiti Vini di lusso nazionali ed esteri

Prezzi modicissimi.

Specialità Vini per Club, Circoli e Società

Eccezionali prezzi

Vermouth inaffiabile alla bottig. L. 1,50 al litro L. 1,20

Grande medaglia d'oro dal Ministero

MARSALA extra superiore a L. 1 10 al litro.

Degustazione e consegna a domicilio *gratis*

Casa Vinicola Piemontese G. STEVANO e C.ie

Via Venti Settembre, 68. 5703

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano recare nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di una applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 2 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SUBRANO, (f. 1) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha grato odore aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 6 più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA

Depositi: - **Torino:** *M. Ferrando*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Pignone, 5; *R. Bachino*, palazzo Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 44 M

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L. 1,50 — GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI — L. 1,50

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri 75

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Cremonnini.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di enti medici, raccomandano bene questa specialità. Approvato da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. - Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Cremonnini. Napoli,** via Roiana, n. 38, 2° p. 5629 N

Al Vecchio Giappone

piazza Carlo Felice, 1

continua la ***Liquidazione*** per cessazione di commercio. 6011

Vendita forzata

di **mobili,** letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 931

Cinture ventriere.

Grande assortimento in tutte le forme e generi, si confezionano anche su misura, garantendo la perfezione del lavoro. Le signore saranno servite da commesse molto pratiche. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9, *Torino.* (Casa di fiducia). 6413

Da affittare in via S. Quintino n. 24.

Alloggio di otto membri al terzo piano. — Alloggio di dieci membri al primo piano. c 6779

Da affittare

al 1° luglio, alloggio messo a nuovo di dieci camere al 1° piano, angolo via Garibaldi e San Agostino. — Tre grandi botteghe unite o separate. 4895

AOSTA.

Da affittare per la prossima stagione estiva **un alloggio signorile** di campagna, mobiliato e nuovo, a km. 1 1/2 dalla città, splendida posizione. — Prezzo per tutta la stagione L. **250.**

Rivolgersi al proprietario signor LUIGI MENSIO, **Aosta.** 6081

Bagni marini in Laigueglia (Alassio) la migliore spiaggia della Riviera. Affittasi grande appartamento con terrazzo e giardino e altro appartamento civilmente ammobigliati presso il lido. — Dirigersi Madama Natteri. 6615

Procaria (Ceres).

Da affittare per la stagione estiva, alloggio di 7 camere completamente mobigliate con cortile e giardino.

Rivolgersi in *Procaria* a R. Battistino. c 6621

Sui Monti Biellesi

CAMANDONA Altitudine M. 900.

Affittasi VILLA completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima salubrissimo. — Riv. CAMANDONA, al proprietario Gio. Mino Figlio, Torino, sig. OGNO LUIGI, via Principe Tommaso, N. 2. 6552

A prezzo mitissimo

da vendere **motore a gas,** sistema Otto orizzontale, forza 3 cavalli, con accessorii e trasmissioni. — Offerte a G. Taddei, ingegnere, via Gioberti, 8, Torino. c 6067

Da vendere

Ampi locali di moderna costruzione per uso industriale; cameroni al piano terreno e al piano sotterraneo; grandi cortile palchettate; due cortili.

Borgo S. Salvario, presso lo scalo merci P. V.

Non trattasi con mediatori.

Rivolgersi al signor ing. Santoni, via San Quintino, 3. c 6567

Da vendere

simpio fabbricato civile e rustico, con grande giardino e frutteto in Chieri. - Rivolgersi per informazioni all'avv. Molino Paolo, notaio alla residenza di Andezeno, in Chieri presso l'abitazione di Molino Vincenzo, piazza Umberto I e via Carlo Alberto. c 6502

Da vendere

casa in una delle più belle posizioni di Torino, di reddito sicuro, con lunghe dilazioni per parte del prezzo anche con pagamenti rateali annui, interessi modicissimi. — Rivolgersi ing. Vigna, via 20 Settembre, 67, Torino. c 6003 a

Elegante palazzina

da vendere alla Barriera di Casale, strada Circonvallazione interna, della vista della collina, tutte le comodità, mobigliata, grande giardino. — Rivolgersi al Fratelli Guglielminotti fu Carlo, scalpellini, Barriera Casale, 66. c 6449

Per industriali.

Grande stabilimento di mq. 19,000, di cui 7,500 coperti, adatti per filatura, tessitura, tintoria o qualunque industria, distante a 12 metri dalla cinta daziaria, prezzo convenientissimo, lunga mora al pagamento.

Dirigersi G. B., piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 4845

Causa partenza

rimettesi alloggio di 5 camere vista in piazza Solferino smobigliati. Piazza Solferino, 9. c 6572

ECCELLENTE

Piano a coda

di *Blüthner*

si rimetterebbe causa partenza. — Dirigersi al sig. Casella, corso San Maurizio, 20, Torino. c 6270

CERCASI

signorina o giovane signora educazione distinta per occupazione in Stabilimento di bagni. — Scrivere al N. c 6587 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta Elswick Cg. 15 da 1/2 corsa in ottimo stato. Occasione a L. **275.**

Bicicletta Humber nuovissima da mezza corsa a L. **450.**

Rivolgersi a *Cerasa Matteo*, corso Vittorio Emanuele, N. 23. c 6583

BICICLETTA

Inglese nuova che costò 395 lire, mod. 96. — Vendesi al miglior offerente martedì 9 corr., ore 13.

PASSI, già Rocca neg. Cavour. c 6559